

XXVI SEDUTA

(Pomeridiana)

VENERDI 28 OTTOBRE 1955

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

indi

del Vice Presidente MAJORANA DELLA NICCHIARA

INDICE	Pag.
Comunicazioni del Presidente	517
Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione e sul disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956» (15) (Seguito della discussione generale: rubrica «Industria e commercio»):	518, 532, 542
PRESIDENTE	518
LANZA	519
ADAMO	532
 Interrogazioni:	
(Annunzio)	517
(Per lo svolgimento):	
CORRAO	517
PRESIDENTE	518
BONFIGLIO. Assessore all'industria ed al commercio	518
 Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	518

La seduta è aperta alle ore 17.5.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste,

onorevole Milazzo, ha giustificato la sua assenza alle sedute odierne, perdurando il suo stato influenzale.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere quali provvedimenti intende attuare e promuovere per evitare il licenziamento di oltre cento operai minacciato dagli industriali della Florio di Marsala ». (141) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

CORRAO.

Per lo svolgimento urgente di interrogazione.

CORRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo sottolineare il carattere di estrema urgenza della mia interrogazione testé annunziata.

E' in gioco la sorte di più di 120 operai, che sono in via di licenziamento per la smobilizzazione dell'Azienda Florio di Marsala.

E' necessario cercare di tenere in vita una

azienda così gloriosa la cui fine cancellerebbe tutta una tradizione vinicola.

Le condizioni di questi 120 operai sono molto precarie, in quanto già una prima volta si era proceduto ad un licenziamento con la promessa da parte degli industriali del luogo di assorbire gli operai licenziati in altre industrie. Queste promesse, però, non sono state mantenute.

La situazione permane, quindi, estremamente grave. Prego, pertanto, l'onorevole Assessore all'industria di volere consentire il sollecito svolgimento dell'interrogazione e, quanto meno, di volere convocare, con urgenza, la Commissione interna della Florio per discutere i provvedimenti urgenti da adottare o da promuovere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio sulla richiesta formulata dall'onorevole Corrao.

BONFIGLIO. Assessore all'industria ed al commercio. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non ho nulla in contrario a rispondere subito all'interrogazione dell'onorevole Corrao. Conosco ormai la vicenda che dura già da cinque anni.

Del problema si sono occupati anche gli onorevoli Rizzo ed Occhipinti e questa mattina me ne hanno parlato anche l'onorevole D'Antoni ed un altro collega di cui mi sfugge il nome.

Io ho dichiarato che, a mio avviso, sarebbe opportuno che una commissione di parlamentari studiasse attentamente il problema, assieme all'Assessore competente, per vedere quali mezzi escogitare onde evitare che 300 milioni — che, del resto, non sapremmo dove prendere, non essendovj nessuna legge che ci autorizzi a fare una tale spesa — vadano a finire nelle casse della Cinzano, per liberarla da un impegno di fidejussione per un debito verso il Banco di Sicilia, lasciando l'azienda Florio nelle stesse condizioni in cui ora si trova.

Evidentemente, noi non siamo disposti a fare ciò. Se la Regione deve fare un sacrificio, ebbene, che lo faccia ma per mantenere in vita l'industria Florio Ingham Woodhouse, che ha un nome storico nell'industria vinicola marsalese, quale produttrice di un vino tipico, il vino marsala classico.

Nessun sacrificio, invece, vogliamo fare per liberare da impegni bancari una ditta che non ha bisogno di esserne liberata.

Prego, quindi, il collega Corrao di volere soprassedere allo svolgimento della sua interrogazione e di aderire alla mia proposta di riunire i parlamentari del Marsalese per studiare, insieme con i lavoratori interessati, i sistemi migliori per ridare vita a questa entità economica che è giusto si tenga in piena efficienza.

Se siete in questo ordine di idee, potremo fissare la riunione dei parlamentari e delle categorie interessate per la entrante settimana.

CORRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Onorevole Presidente, accetto la proposta dell'onorevole assessore Bonfiglio, augurando che si possa fare presto, onde evitare, soprattutto, speculazioni, da parte degli industriali, sulla fame e la preoccupazione di disoccupazione dei lavoratori.

PRESIDENTE. L'interrogazione, pertanto, sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annuncio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Lentini, Martinez, Russo Michele, Taormina, Denaro e Bosco hanno presentato la proposta di legge: « Concessione di contributi per la costruzione di case comunali » (84), che è stata inviata alla 1^a Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

Seguito della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione e sul disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1 luglio 1955 al 30 giugno 1956 » (15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione e sul disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata

e della spesa della Regione siciliana per l'anno finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 ».

Si prosegua la discussione generale sulla rubrica della spesa « Industria e commercio ».

Informo che l'onorevole Nigro, iscritto a parlare sulla rubrica in esame, ha rinunciato alla parola.

Segue nel turno degli iscritti a parlare lo onorevole Mangano. Poichè risulta assente dall'Aula, lo dichiaro decaduto dalla facoltà di intervenire sulla rubrica in discussione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lanza; ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, fin dall'inizio della legislatura sentiamo parlare, da tutti i settori, di un terzo tempo, che dovrebbe anche riferirsi — anzi, precipuamente si riferisce — al settore dell'industria e commercio. Dobbiamo subito chiederci se per terzo tempo in tale settore non si voglia intendere rivoluzionamento rispetto a tutto quanto si è fatto sino ad oggi o non piuttosto un'opera di continuazione e di propulsione. Questo terzo tempo, cioè, rappresenta la continuazione di un indirizzo già seguito o non piuttosto la formazione di un piano organico, in un settore divenuto quasi all'improvviso tanto interessante per le sorti della Sicilia; piano organico che gli organi dell'Assessorato dovranno seguire per raggiungere gli obiettivi che debbono essere stabiliti e fissati con leggi di comodo, o con leggi che non fanno parte di un quadro preventivamente stabilito ad una determinata meta? Questo terzo tempo dobbiamo vederlo alla stregua del passato, con una considerazione retrospettiva di tutto quello che si è fatto, o non piuttosto, onorevole Assessore, con una chiara visione avveniristica del problema? Il problema della industrializzazione in Sicilia si è imposto all'attenzione di tutti: degli organi politici e, prima ancora, degli organismi economici. Ecco perchè, non a caso, pochi giorni prima dell'inizio della discussione sul bilancio della Regione il C.E.P.E.S. ha ritenuto di doversi adunare proprio in Sicilia, dove si sono riuniti i rappresentanti più qualificati dell'industria, quanto meno, europea. Essi hanno voluto indicare un indirizzo che va esaminato da noi: e l'Assessore, nelle sue dichiarazioni, manifesterà certamente il pensiero del Gover-

no su quanto è stato detto in quel Convegno. Ormai, è assolutamente pacifico che non è sufficiente, per l'economia siciliana, la sola industrializzazione del settore agricolo. Troppo poco. Bisogna rivolgere la propria attenzione verso nuove prospettive perchè l'industrializzazione dei prodotti agricoli non sarebbe di per sè sufficiente a risolvere il problema lato del risollevamento delle zone depresse dell'Isola ed il problema, molto importante, di eliminare la disoccupazione in Sicilia. Non vi ha dubbio che un risollevamento dell'Isola non può avversi senza un preciso indirizzo in questo settore perchè, anche a profondere enormi somme nel settore della agricoltura, se non incrementiamo il settore industriale, ben scarsi risultati potremo conseguire.

Oggi ci troviamo in una condizione particolare nel settore agricolo: infatti, sia per la meccanizzazione in atto sia per l'attuazione del 3^o titolo della riforma agraria, il numero dei disoccupati in Sicilia tende ad aumentare. È fatale, infatti, che al processo di meccanizzazione debba seguire una riduzione delle possibilità di lavoro, come è fatale - e i numeri ce ne danno la più completa conferma - che mano mano che si va avanti con l'assegnazione delle terre il numero di coloro che rimangono senza lavoro si accresce. Sono stati assegnati oltre 13mila lotti, mentre coloro che sono stati sfrattati dalla terra sono oltre 20mila. Ciò è dovuto al fatto che, mentre prima venivano coltivati appezzamenti di terra insufficienti per il fabbisogno della famiglia del mezzadro, oggi sono state assegnate terre per una media di 4-5 ettari, ma il risultato è che si registra un aumento di mano d'opera disoccupata, un aumento di braccianti ai quali bisogna trovare lavoro.

Al fine di iniziare il processo di industrializzazione, la Regione si è preoccupata della creazione di un organismo, l'E.S.E., che potesse portare ad una diminuzione del prezzo dell'energia elettrica; il che avrebbe fatto risentire enormi benefici nel settore dell'agricoltura. Si è tentato inoltre di fare sorgere altre industrie più o meno importanti, connesse con i prodotti della agricoltura - cotonifici - o con l'incremento dei lavori pubblici, come i cementifici, le fabbriche di laterizi, etc.. Sono industrie certamente importan-

ti, ma hanno carattere quasi contingente, mentre abbiamo la necessità assoluta di creare una industria stabile in Sicilia. In ordine al settore cementifici, l'incremento ha assunto, come si deduce dalle informazioni Svimez, un ritmo accelerato in relazione ai vasti programmi di opere pubbliche intrapresi dallo Stato, dalla Cassa del Mezzogiorno e dalla Regione siciliana. « La produzione di « cemento » — leggo dal bollettino Svimez — « alla fine del 1952 fu di 195mila tonnellate, « passate a 385mila nel '53, a 450mila nel '54. « Per l'anno in corso si prevede una produzione totale di 605mila tonnellate, produzione che secondo i programmi rimarrebbe invariata nel '56, salvo a raggiungere le 735 mila tonnellate nel 1957 ». Sono industrie queste, necessarie perché effettivamente offrono uno stabile lavoro a determinate categorie di disoccupati e servono ad affrancare in parte la Sicilia dalla soggezione del Continente. Tutti ricorderete le gravi difficoltà in cui si sono venuti a trovare gli appaltatori dell'Isola per la mancanza di cemento, e le insistenze che si dovevano fare presso gli uffici del genio civile per cercare di ottenere il quintale di cemento con cui portare avanti l'opera.

Anche per quanto si riferisce all'industria dei laterizi, troviamo che mese per mese le fabbriche sorgono in connessione diretta con le necessità del settore. Esistono in Sicilia molte fabbriche di laterizi, con prevalente carattere artigianale. Tuttavia più di 250 comuni con una popolazione di circa 2milioni di abitanti, in mancanza di produzione locale, dipendono, per l'approvvigionamento dei laterizi, da altre zone, con conseguente elevata incidenza dei costi di trasporto, che si riflette sul livello dei costi di costruzione. Solo pochi stabilimenti sono razionalmente attrezzati con moderni forni Hoffmann e capaci di una notevole potenzialità produttiva; ma la loro produzione annua, valutata a 85 milioni di pezzi, è notevolmente inferiore al fabbisogno locale.

Per adeguare l'offerta alla domanda sono state realizzate nuove industrie con una potenzialità di circa 20milioni di pezzi annui, e adesso se ne aggiungeranno tra breve altre che accresceranno le capacità di produzione di altri 13milioni di pezzi. Entro i prossimi due anni si prevede che con l'attivazione de-

gli stabilimenti in costruzione e in progettazione, si avranno in totale 15 nuove fornaci in piena efficienza con una produzione annua di circa 150milioni di pezzi, a cui si affianca la produzione artigianale, la quale tuttavia, per mantenere le posizioni e reggere alla inevitabile concorrenza dovrà tendere all'applicazione di sistemi produttivi più moderni.

L'onorevole Bonfiglio - chiamato a dirigere l'Assessorato per l'industria ed il commercio, cioè un settore tanto importante della vita isolana e che, secondo me, rappresenta l'altro pilone della nostra economia - auspicava, in sede di Giunta del bilancio, la possibilità di trovare ulteriore lavoro per i disoccupati aumentando l'estensione della Sicilia; ed aggiungeva che è nella sua aspirazione e nel suo indirizzo la creazione di opere che - per ripetere le sue parole - si sarebbero estese anche al mare, intendendosi riferire certamente ai prodotti della pesca. Ma qual'è oggi la situazione nel settore dell'industria? Che cosa fino ad oggi è stato fatto e quali sono gli stanziamenti nel bilancio, che l'onorevole Bonfiglio ha trovato predisposto e di cui egli si dovrà giovare per far sì che le varie leggi a cui si connette il bilancio stesso vengano attuate? È stato rilevato spesso ed esattamente che la rubrica della industria è una delle poche che è articolata con leggi, il che dà una discrezionalità molto limitata all'Assessore. Da ciò la necessità di esaminare analiticamente le realizzazioni compiute e le opere previste in bilancio.

Seguiamo un pò le cifre della rubrica onde poterne dedurre considerazioni utili per il modo con cui è stata effettuata la spesa e sono state attuate le leggi che l'Assemblea, con entusiasmo unanime in taluni casi, a maggioranza in altri, ha varato.

In atto, nella parte straordinaria della rubrica dell'Assessorato per l'industria ed il commercio, troviamo: 78milioni per il settore industria, 18milioni per il settore artigianato, 220milioni per il settore commercio, 1miliardo 65milioni 500mila per il settore miniere; un totale, cioè, di 1miliardo 381milioni 500mila. Nella parte ordinaria troviamo soppressi o diminuiti alcuni capitoli. Sono argomenti di cui parlammo in sede di Giunta del bilancio e che meritano una risposta o una correzione del bilancio. Al capitolo 283 che riguarda spese, contributi e sussidi per studi,

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

iniziativa, ricerche intese a promuovere ed a favorire il progresso scientifico, tecnico ed economico in materia industriale, troviamo una riduzione di 6 milioni. I capitoli 288 (spese, contributi e sussidi per studi ed iniziative intese a favorire ed incoraggiare il progresso scientifico, tecnico ed economico in materia di commercio) e 266 (compensi ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali) sono stati mantenuti per memoria.

Il capitolo 284 della parte ordinaria (sussidi per favorire, incoraggiare e promuovere l'artigianato) è stato decurtato di 5 milioni. Tali modifiche conseguono a quella politica di coordinamento che la nuova Giunta regionale, ben a ragione, ha creduto di dover fare non certo (come qualcuno malevolmente ha potuto dire) per un desiderio di accentramento o una esigenza di *austerity*, perchè ciò offenderebbe i precedenti governi di cui l'attuale è un continuatore. *Austerity* o accentramento, no; ma coordinamento, utile per evitare che le spese, attraverso rivoli diversi, vengano indirizzate verso le stesse finalità! A tale proposito, debbo dire (non tanto per quello che in quest'Aula si è detto quanto per quello che spesso si è affermato e scritto fuori) che la parola «moralizzazione» - molto spesso ripetuta da appartenenti a tutti i settori - va intesa nel senso reale di collaborazione e non solo di critica all'esecutivo, cioè a quell'organo che promanando dall'Assemblea ne attua le leggi democraticamente approvate. Ecco perchè ogni qual volta si parla di contributi, di sussidi, nascono in me molte perplessità. In proposito anzi io ho una mia teoria alla quale accennai allorchè trattammo la rubrica dell'agricoltura e che oggi vorrei ribadire, perchè, proprio in questo settore, trovo la dimostrazione della sua attualità. In tema di contributi e sussidi — un settore del bilancio, che il Governo ha falcidiato solo nella parte relativa ai dipendenti della Regione — è assolutamente necessario (per i capitoli residui, per quelli cioè che il Governo ha ritenuto di mantenere) che il popolo conosca gli enti e le persone a cui i contributi o i sussidi stessi saranno stati destinati.

MACALUSO. Bravo.

LANZA. Ti prego di non interrompermi

perchè la tua approvazione potrebbe imporre una disapprovazione di altri settori, ed io vorrei essere ascoltato da tutti.

E' necessario - dicevo - che le nostre leggi vengano applicate nella giusta direzione e gli elenchi dei beneficiari vengano resi di pubblica ragione. Allorchè votiamo una legge, seguiamo l'imperativo della nostra coscienza, e non intendiamo affatto approvare leggi di comodo. E così, nel dare contributi e sussidi al settore dell'industria vogliamo seguire un nostro programma e pervenire a preordinati risultati. L'applicazione della legge, cioè il modo come sono stati concessi i singoli contributi e sussidi, deve essere resa nota al Parlamento che ha votato la legge stessa e, particolarmente, al popolo in nome del quale legiferiamo. Ciò per dare ad ognuno la possibilità di sapere se il denaro della Regione perviene ai destinatari indicati dalla legge e si indirizza secondo le finalità specifiche della legge stessa.

Noi non abbiamo paura di queste cose: noi che sosteniamo la moralità delle nostre azioni non possiamo consentire ad altri di venire a parlare di moralizzazione. E di fronte ai dubbi sorti nell'animo di qualcuno e resi di pubblica ragione, la risposta non può essere che una: la pubblicazione integrale delle somme distribuite per determinati capitoli; pubblicazione dalla quale risulti il nome dell'ente o della persona a cui il denaro è stato dato, onde si possa controllare e pubblicamente far constatare che il denaro ha raggiunto realmente la metà a cui era destinato dalla legge nel momento in cui questa era stata votata dall'Assemblea.

SACCA'. Si deve mettere al corrente la gente.

LANZA. Si sarebbero evitati o si eviteranno in questo modo innumerevoli inconvenienti appunto perchè ogni deputato avrà la possibilità di far conoscere all'organo esecutivo, attraverso interrogazioni determinate da controlli eseguiti o da notizie assunte, gli errori che man mano possono essere stati compiuti dalla burocrazia, talora molto lontana dall'organo di Governo che dirige.

Per esempio, al capitolo 554 noi troviamo: «spese per borse di perfezionamento in favore degli operai addetti ad imprese indu-

striali della Regione e per specializzazioni nel campo industriale ». Il capitolo, onorevoli colleghi, si riferisce ad una legge che risale al 25 febbraio 1950. Siamo già all'ottava delle dieci quote di spesa stabilite nella legge: anche nel bilancio in discussione sono stati stanziati 12milioni a tale scopo. Se consideriamo che cosa realmente si è fatto in questo settore (era questa una preoccupazione comune che diede luogo ad una mia osservazione in sede di Giunta del bilancio), troviamo che le otto quote, di 12milioni ciascuna, non sono state spese.

Soltanto quattro corsi sono stati espletati per borse di studio, onorevole Assessore.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Due, in verità.

LANZA. L'Assessore ha detto due e per un totale di 42 allievi, ma a me risulta che ne sono stati espletati quattro:

Il primo, nel settore industriale, specializzazione ingranaggi, nell'esercizio 1951-52 per 8 borse di studio da lire 200mila ciascuna per un corso svoltosi presso la Baldi e Matteucci a Porretta Terme, per lire 1 milione 600mila; il secondo per periti industriali, esercizio 1951-52, per 5 borse di studio di lire 200mila ciascuna, per un totale di lire 1 milione; il terzo per periti minerari, esercizio 1953-54 e 1954-55 per 10 borse di studio di lire 450mila ciascuna per un corso svoltosi presso l'E.Z.I. a Caltanissetta (Terrapilata), per un totale di lire 4 milioni 500mila; il quarto per capi macisti di miniera, tuttora in corso, per 30 borse da lire 300mila ciascuna, presso l'Istituto di istruzione tecnica di Caltanissetta, per un totale di lire 9 milioni.

Comunque, vorrei che fosse accertato. Sono stati però emanati cinque bandi di concorso, andati completamente a vuoto:

- settore industriale meccanico per 12 borse;
- settore industriale tessile per 10 borse;
- settore industriale edile per 10 borse;
- settore industriale del legno per 5 borse;
- operai minerari per 20 borse.

Ed infatti, potete constatare l'esistenza di residui disponibili per ben 59milioni 970mila lire oltre i 12milioni dell'attuale esercizio. Penso che l'Assessore certamente vorrà incrementare questo settore, perché sarebbe perfettamente inutile, in caso contrario, avere approvato quella legge. Ecco il punto da cui par-

to. Non basta fare teoriche affermazioni, qui, alla tribuna; occorre che il risultato dei nostri dibattiti venga realizzato. Desidero, onorevole Assessore, illustrare, per i provvedimenti che riterrà di adottare, quale situazione si è determinata per parecchi capitoli di bilancio che hanno giacenze di centinaia e centinaia di milioni.

Al capitolo 555 troviamo contributi nelle spese di funzionamento di centri sperimentali dell'industria; contributi ad istituti universitari per ricerche, studi, esperimenti ed analisi e per pareri e consulenze in materia industriale, per un totale di 60milioni.

CAROLLO. Sarebbero utili se fossero bene spesi.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Una parte è stata spesa; sono stati dati contributi anche per studi sui semi del cotone.

LANZA. Tale capitolo va aggiunto al capitolo 425 che prevede altri contributi, 40milioni, da assegnare ad istituti universitari che compiono ricerche e studi di interesse regionale. Nel complesso, i due capitoli prevedono, dunque, 100milioni stanziati con provvidenze leggi. Debbo, però, esprimere il mio rammarico se è vera — come purtroppo appare vera — la notizia per la quale ben 20milioni sono stati dati alla Sicindustria per ricerche già di competenza delle Università...

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. No, sono per un diverso oggetto.

LANZA. Pare che si tratti di un decreto che porta la data del 30 maggio 1955...

MACALUSO. Alla vigilia delle elezioni!

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. I soldi ancora non sono stati spesi. L'interessante è questo.

LANZA. E per fortuna, Ella, onorevole Assessore, è ancora nella possibilità di intervenire ove si convinca, come pare dalla sua interruzione, dell'inopportunità di tale assegnazione, perchè la formulazione dei due capito-

li — ai quali ho accennato: 555 e 425 — è talmente lata da potere comprendere qualsiasi contributo si voglia dare per ottenere dalle università notizie, studi, ricerche e pareri su determinati argomenti. Ed io penso di dovere respingere, per la intrinseca illogicità che reca, l'affermazione di qualche collega della sinistra, il quale ha detto che quei 20 milioni erano destinati a ricerche relative alla legge sulla industrializzazione in corso di elaborazione. Provvedimento questo di interesse regionale ma che nel suo immediato riflesso sarebbe tornato a vantaggio di un organismo privato che tutela interessi economici ben configurati, la Sicindustria, così bene diretta dall'amico ingegner La Cavera, tanto intelligente ed abile.

Anche in ordine al capitolo 557 (spese per la compilazione di monografie) debbo ricordare — come ha dovuto confermare l'onorevole Bonfiglio — che dal 1951 ad oggi sono stati banditi solo due concorsi, che hanno dato esito negativo in quanto non si è ritenuto, da parte delle Commissioni, di potere assegnare a nessun concorrente un premio.

CORRAO. Anche per questi studi auspichiamo l'iniziativa privata, come avviene in tutti i paesi civili.

LANZA. Di fronte al nostro entusiasmo, di fronte al nostro desiderio di migliorare le ricerche scientifiche sui problemi che tanto ci interessano, dobbiamo constatare che le iniziative rimangono senza risposta da parte degli studiosi, tranne che ciò non sia da attribuire — come mi è parso che ritenesse poc'anzi l'onorevole Saccà — all'ineuria di qualche organo dell'amministrazione o al sistema seguito nei concorsi. In tal caso il sistema, pur essendo conforme alla legge vigente, dovrebbe essere modificato per spronare maggiormente coloro che possono partecipare a queste iniziative. E' un problema, questo, che va lasciato all'onorevole Assessore il quale certamente cercherà di risolverlo nella migliore delle maniere. Insomma, a queste iniziative o si crede o non si crede. Se ci si crede si realizzino concretamente, se non ci si crede, si abbandonino.

CORRAO. Bisogna crederci.

LANZA. Ma poichè bisogna crederci è assolutamente necessario che si realizzino e non rimangano soltanto sulla carta, tanto per riempire un bilancio quale quello che oggi stiamo esaminando.

Miniere. Il primo argomento che ci si presenta è quello relativo al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. Voi avete la ventura, onorevole Assessore, di appartenere ad una provincia dove tale problema è profondamente sentito. Avete quindi la possibilità di approfondirne meglio determinati aspetti e determinate situazioni — che giorno per giorno affiorano qui in Assemblea —, attraverso le fonti di informazioni di cui disponete e le possibilità che non vi mancheranno.

Troviamo al capitolo 569 « contributi diretti a promuovere il miglioramento delle condizioni igieniche e sociali degli operai addetti alle miniere ». Sono due le leggi che si occupano di tale problema: la legge del 28 luglio 1949 ed il decreto legislativo del 31 ottobre 1952, convertito nella legge 14 marzo 1953. Entrambi prevedono la spesa di un miliardo, cifra abbastanza cospicua, che, per successiva variazione di bilancio, venne ridotta a 800 milioni.

L'Assemblea, sin dal 1949, si è occupata del problema minerario, che rappresentava allora l'unica grande prospettiva (il petrolio non era stato ancora ritrovato e neanche era stata approvata la legge che disciplinava le ricerche di idrocarburi liquidi e gassosi). Con gli 800 milioni stanziati si volle venire incontro alla situazione di assoluta carenza in cui si trovavano le miniere siciliane. Come sono state spese queste somme? Fino ad oggi sono stati impegnati — ma non spesi — soltanto 457 milioni, con una disponibilità ancora di 243 milioni (non considerando i 100 milioni della rata di quest'anno). E' questo un argomento molto importante...

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Sono contributi che ricevono gli enti...

LANZA. La Regione, dunque, ha visto nella sua tragica realtà il problema igienico-sanitario delle miniere ed ha approvato le leggi necessarie in base alle quali si sono cominciati a dare i contributi. Una buona parte di

tali contributi si riferisce alle case per i lavoratori dello zolfo. Ben 240 milioni sono stati dati all'Ente zolfi italiani perché costruisse le case per gli zolfatari. Ma io domando a me stesso, e lo chiedo anche all'onorevole Assessore ed ai colleghi dell'Assemblea, se i contributi successivi dati alle singole miniere ne hanno migliorato la situazione igienico-sanitaria. Per esempio, la società miniera Valsalso ha avuto ben 60 milioni; 19 milioni 200 mila sono stati dati alla Galati (che è o non è altra azienda); alla Trabonella sono stati assegnati circa 22 milioni. Su tale materia mi riservo di presentare una proposta concreta al fine di controllare quello che è stato realizzato nel settore zolfifero con i nostri contributi; il che mi sembra doveroso anche se non siamo i soli a fornire i mezzi.

Un milione e 200 mila lire, come ci informava l'Assessore in sede di Giunta di bilancio, sono stati dati come contributi per mezzi di trasporto per gli zolfatari.

MACALUSO. Misti...

LANZA. Misti, dice l'onorevole Macaluso; e cioè per trasporto di zolfi e di zolfatari. Ma ciò è avvenuto in un solo caso, ha detto l'Assessore, e noi dobbiamo crederci...

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Sì, solamente un solo caso si è verificato, ed il contributo è stato ridotto al 20 per cento.

LANZA. La Regione, dicevo, ha ritenuto di stanziare questi contributi per evitare che gli zolfatari si recassero a piedi al posto di lavoro, affrontando un disagio morale e materiale.

Devo ricordare in proposito che l'anno scorso si cercò di ottenere che il servizio di trasporto per la miniera Trabonella fosse assunto dall'A.S.T., ente regionale, che avrebbe dovuto sentire l'obbligo di appoggiare una iniziativa regionale, tenuto anche conto che per una precisa norma di legge, era data all'Assessore la facoltà di dare contributi del 40 per cento per assicurare tale servizio.

Ebbene, l'A.S.T., ente regionale, che ancora, si dice, è in vita per perseguire fini sociali, ha rifiutato il servizio, mentre ne ha assunto altri, in perdita, per comuni nei quali

il servizio stesso non era stato neanche richiesto...

MACALUSO. Gela e Caltagirone, per onorare Aldisio e Scelba!

LANZA. ...e, peraltro, ricadeva sino a un certo punto fra i fini istituzionali di quella Azienda.

In proposito debbo dire che più presto si modifica la struttura dell'A.S.T., più presto la Regione eviterà di sciupare centinaia e centinaia di milioni...

CORRAO. E' un peso morto.

LANZA. L'A.S.T. — dicevo — non ha ritenuto di agevolare questa iniziativa sociale della Regione, trasportando gli zolfatari da Caltanissetta alla miniera Trabonella. Non posso, peraltro, non dolermi del fatto che non si ritenne di dare un contributo, previsto dalla legge, anche all'A.S.T., che lo richiedeva, pur di mettere gli operai della Trabonella in condizione di beneficiare di una iniziativa regionale abbastanza lodevole.

In ordine al problema delle miniere va rilevata la urgente necessità della riforma della legge di polizia mineraria.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. E' in Commissione.

LANZA. La legge di polizia mineraria ultima risale, se non vado errato, al 30 marzo 1893, mentre il regolamento è del 10 gennaio 1907. Urgente la soluzione del problema, urgente e avvertita anche dal precedente Governo, il quale il 24 agosto 1954 ebbe a presentare un disegno di legge, che non venne discusso in Assemblea. L'onorevole Assessore mi ricorda che quello stesso disegno di legge è stato ripresentato ed io formulò l'augurio che la Commissione per l'industria possa con urgenza esaminarlo in modo da essere presto portato all'ordine del giorno dell'Assemblea. Formulo ancora l'augurio — per l'importanza che hanno tali norme, particolarmente oggi — che l'Assemblea, in una prossima sessione, possa discutere e votare questo importantissimo provvedimento.

In mancanza della nuova legge di polizia

mineraria l'assessore Bianco, molto opportunamente, emanò un decreto, in data 17 giugno 1953, che venne pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Ma il decreto venne impugnato e molti esercenti si rifiutarono di eseguirlo...

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Molti vi ottemperarono volontariamente, anche nelle miniere...

LANZA. Alcuni prefetti, oltre che gli esercenti di miniere, si adeguarono al decreto assessoriale, altri no. Questo è un argomento che ancora una volta ci mette in condizione di essere solidali col Governo per il necessario prestigio della Regione nei riguardi dei prefetti, i quali non devono dimenticare che la Regione è un organismo vivo e vitale e tale rimarrà: non devono pensare (ormai dovrebbero essersene accorti perché siamo al nono anno d'autonomia) che si tratti invece di un organismo destinato a soccombere di fronte all'ostruzionismo e alla mentalità antiautonomistica di determinati settori della burocrazia statale.

Contemporaneamente, o quasi, alla pubblicazione del decreto, veniva presentato un disegno di legge relativo alla concessione di contributi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro nelle miniere e cave della Regione; progetto che suscitò lunghe discussioni in seno alla Commissione per l'industria. Rivendico a me il merito della mancata approvazione di quel disegno di legge, che avrebbe posto la Regione in condizione di dare contributi per opere genericamente indicate — riammodernamenti, attuazione e modifiche di opere, impianti e attrezzature di sicurezza — senza un piano organico che, del resto, esisteva già, nella sua strutturazione generica, nel decreto del 1953 e che si intendeva rielaborare organicamente con la legge di polizia mineraria. Non era possibile consentire la concessione di diecine e diecine di milioni di contributi — more solito — per opere che non prevedevano una organica soluzione del problema per il raggiungimento del fine voluto da noi e dal disegno di legge e che sarebbero quindi rimaste, per il completamento, a libito di coloro che avrebbero ottenuto i contributi. Il denaro si sarebbe erogato e lo scopo non si sarebbe raggiunto. Abbiamo la necessità — ecco l'urgenza della

nuova legge di polizia mineraria — di emanare norme obbligatorie per tutte le miniere (non dovute al capriccio o alla saggezza di questo o di quell'industriale più o meno intelligente e umano), con il controllo costante dell'organismo regionale competente: l'Ufficio delle miniere.

A tal proposito è stato presentato, o almeno ne è stata annunciata la presentazione, un disegno di legge circa la creazione di un Ispettorato regionale alle miniere che, a mio modo di vedere, non farebbe che appesantire la situazione burocratica (e l'ho già detto nella passata legislatura, in sede di Commissione per l'industria) creando un altro organismo, senza che quello esistente abbia demeritato.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Si tratta di istituire rami di specializzazione, in vista delle nuove esigenze.

LANZA. L'onorevole Assessore avrà potuto constatare in questi pochi mesi — da quando è stato da noi eletto — la competenza, la capacità, lo spirito di sacrificio dei funzionari del Distretto minerario di Caltanissetta, che ormai da decenni si occupa di questa materia.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. E' all'altezza del suo compito.

LANZA. Il voler creare un istituto regionale *ad hoc*, verrebbe fatalmente a determinare un certo dissenso fra gli organi statali e quelli regionali, mentre in atto l'Ufficio delle miniere è a completa e disciplinata disposizione dell'Assessorato per l'industria ed il commercio. Non c'è, dunque, a mio modo di vedere, alcuna necessità che giustifichi il sorgere di un nuovo Ispettorato; e ciò anche per seguire, quando possibile, l'onorevole Milazzo, il quale non ritiene opportuna la creazione di quella stazione di cotonicoltura a cui poc'anzi faceva riferimento l'onorevole assessore Bonfiglio. Ciò — sosteneva l'onorevole Milazzo — per non creare un duplicato della stazione di granicoltura di Catania; problema diverso perchè è notorio, e gli studiosi più capaci e più competenti di questo problema (cito, uno fra tutti, il professore Scavone) sostengono e dicono che la stazione di granicoltura di Catania, pur tanto benemerita in altre

settori, non si è mai occupata in modo preciso di cotone; non ha mai dato, nè potuto dare, un suggerimento che fosse di utilità a qualunque coltivatore di cotone.

Ed infine, intendo occuparmi di un'altra legge utilissima — proposta dal Governo e varata negli ultimi mesi della passata legislatura — ricordata al capitolo 574 (acquisto e costruzione di impianti ed attrezzature a tipo industriale, che tendano a migliorare i sistemi di estrazione dello zolfo dal minerale). La legge, che è del 23 dicembre 1954, è utilissima perchè dimostra che la Regione, sensibile per i problemi delle miniere, fa di tutto per determinare la diminuzione dei costi; ed a tal fine impiega mezzi propri onde non gravare sugli industriali. Il capitolo 574, quindi, consentirà esperimenti in miniere siciliane, che potranno essere utili per tutto il settore minerario. Non starò qui ad accennare ai vari impianti, sui quali ha riferito l'onorevole Bonfiglio quando, in Giunta di bilancio, ha dato notizie molto utili circa l'impiego dei 300 milioni di cui alla legge 23 dicembre 1954, numero 45. La situazione mineraria, onorevole Bonfiglio, è molto grave e lei deve predisporre gli strumenti idonei se non vorrà limitarsi — come certamente non vorrà — ad una attività di ordinaria amministrazione, il che sarebbe grave in un settore di tale mole e di tale importanza per la Sicilia qual è quello che lei amministra.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. E' preferibile parlare al plurale: « dobbiamo » tutti...

LANZA. Penso che l'Assemblea seguirà certamente le iniziative assessoriali o ne promuoverà direttamente per i problemi che dovranno risolversi presto come quello di cui ci siamo occupati.

Il problema del sottosuolo siciliano riguarda lo zolfo, il petrolio, i minerali fosfatici, i sali potassici. Da un lato, occorrerà rendere attiva l'industria zolfifera — e qui bisognerà trovare insieme il sistema —; dall'altro, bisognerà giovarsi del petrolio che ci indica l'indirizzo per la nostra industrializzazione. Una semplice raccomandazione, infine, di importanza minore: ai capitoli 575 e 576 è previsto un fondo per la Fondazione Gatto, realizzazione tanto attesa a Caltanissetta e rispon-

dente all'interesse dell'Isola. La legge è stata approvata dall'Assemblea, il regolamento è stato predisposto, ma occorre procedere urgentemente alla nomina degli organi statutari per potere dar luogo alla materiale costruzione dell'edificio e all'acquisto dei relativi macchinari, in modo che finalmente questo istituto minerario di Caltanissetta possa porsi all'avanguardia degli istituti similari di Italia.

Onorevole Assessore ed onorevoli colleghi, urge ormai disciplinare la ricerca e le coltivazioni dello zolfo; anche qui debbo ripetere quel che ho detto per la legge di polizia mineraria; in ogni legislatura è stato presentato un disegno di legge: nel 1948-49 il primo; nel '52 il secondo; il terzo è già pervenuto alla Commissione per l'industria, il cui Presidente vorrei particolarmente sollecitare da questa tribuna. La Commissione potrà giovarsi del lungo lavoro da noi compiuto nella passata legislatura ed anche della relazione che avevamo già presentata. Infatti, dopo quattro mesi di lavoro riuscimmo a portare in Assemblea il disegno di legge che non poté essere approvato per la sopraggiunta fine della legislatura.

Presidenza del Vice Presidente **MAJORANA DELLA NICCHIARA**

ADAMO. Ha avuto sempre la stessa sorte. E' arrivato alla fine della legislatura.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Questa volta è arrivato in principio.

ADAMO. E' arrivato in principio in Commissione!

MACALUSO. Vorremmo una spiegazione. Il barone Trabonella ed altri non vogliono questo...

ADAMO. Che c'entra il barone Trabonella con la Regione siciliana?

MACALUSO. Non c'entra?!

LANZA. Scopo e canone fondamentale del disegno di legge era la completa e nuova sistemazione legislativa con una maggiore ac-

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

centuazione dell'interesse pubblicistico. E quindi, come conseguenza, la riduzione del diritto del concessionario, il cui contratto da perpetuo era stato ridotto a cinquant'anni. La legge urge esaminarla, onorevoli colleghi, al più presto, perché venga ad affiancarsi all'altra del 24 maggio 1950, numero 30, relativa alla disciplina della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi. La materia va esaminata nella sua interezza in modo che il legislatore siciliano possa manifestare esplicitamente la sua opinione in ordine a questo problema prettamente siciliano.

Pare che dal 1947 ad oggi siano state date molte nuove concessioni perpetue, mentre lo orientamento generale, seguito fin dalla prima legislatura con il primo disegno di legge, era quello dell'abolizione del carattere perpetuo della concessione. Potrei citare alcune miniere che sono state concesse successivamente al 1947, con concessioni perpetue.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Nuove concessioni?

LANZA. Ce ne sono ventisei.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Permessi di ricerche o concessioni?

LANZA. Sono miniere concesse.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Mi sembra difficile. Presenti una interrogazione ed io indagherò.

MACALUSO. Non è possibile..

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Il collega Macaluso, che è specialista della materia è scettico.

MACALUSO. Sarebbe una cosa inaudita.

LANZA. Il problema degli zolfi, però, va esaminato nella sua interezza, non soltanto in ordine alle norme di polizia mineraria, al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle miniere, ai permessi di ricerca, ma anche e precipuamente in riferimento alla situazione in cui versano i quattordicimila zolfatai siciliani. Bisogna dire una parola chiara

in questa materia, così come è stato fatto da noi per il settore dell'agricoltura, circa l'impossibilità di reiscrizione negli elenchi dei sorteggiandi.

Nel settore minerario esistono difficoltà non dipendenti dalla Regione siciliana: di fronte ad un costo, per tonnellata, di 42-43 mila lire, il prezzo di vendita è di 47 mila 500 lire nel mercato interno e di 22-23 mila lire all'estero, con una media, cioè, di 32-33 mila lire. Si ha dunque, una differenza di diecimila lire, circa, fra il costo di produzione ed il prezzo di vendita, il che provoca un grave disagio economico per l'Isola, ed una situazione di agitazione permanente fra zolfatai e industriali spesso uniti nella ricerca di finanziamenti e contributi. Il problema — diminuire il costo di produzione — è stato posto, dall'Assemblea regionale, dal Governo regionale, dal Governo centrale. Dobbiamo assolutamente pervenire, onorevole Assessore, attraverso previsione legislative e aiuti di fondo, ad un costo di produzione di 32 mila lire, al massimo, per tonnellata.

Lo Stato italiano, con la legge del 1951, ebbe ad assegnare 9 miliardi e l'onorevole Macaluso allora si preoccupò della non utilità immediata di quella somma che, secondo lui, sarebbe stata concessa più per servire e seguire interessi americani che per ammodernare le miniere siciliane. Successivamente, il Governo nazionale presentò una legge, di cui ci siamo occupati nella passata legislatura, con la quale non solo allargava il criterio di concessione dei 9 miliardi, ma aggiungeva altri 3 miliardi. La Regione siciliana, interessata al massimo alla risoluzione del problema, varò con sollecitudine una legge.

ADAMO. La sola che è operante. L'altra no.

LANZA. ...che agevola, e di molto, gli operatori del settore.

La Regione dava la fidejussione per taluni finanziamenti ottenuti dagli industriali; consentiva alla Sezione di credito minerario del Banco di Sicilia di concedere mutui al fine di sopravvivere alle necessità di esercizio durante il periodo di ammodernamento e concorreva col 5 per cento al pagamento degli interessi relativi; dava la garanzia sussidiaria perché gli ammodernamenti si facessero; e poi — altra categoria — stabiliva che le miniere non

ammodernabili preparassero, entro tre anni, un piano di definitiva sistemazione, impegnandosi a dare — sempre nei tre anni — le 8-10mila lire di differenza tra costo di produzione e prezzo di vendita. Ma ciò che veramente dimostra la sensibilità della Regione alle necessità del settore è la norma da noi sancita agli articoli 11 e 12 che consentiva da un lato, il pre-finanziamento e, dall'altro, i prestiti ad un solo scopo: il pagamento delle retribuzioni agli operai.

In definitiva, con questa legge, noi dividiamo le miniere in due grandi categorie: quelle ammodernabili e quelle da sistemare. In ordine all'ammodernamento ed ai prestiti per le miniere che dovevano preparare i piani sono state fatte delle insinuazioni o delle affermazioni: si è detto che il cospicuo onere gravante sulla Regione siciliana per il pagamento del 5 per cento di interesse sui pre-finanziamenti veniva a giovare a taluni industriali i quali non avevano salari arretrati da pagare agli operai e si è fatto anche il nome di Trabonella. La Trabonella ha avuto 30milioni per prestiti straordinari, in base all'articolo 12 della legge e ben 160milioni, su 250 autorizzati dall'Assessorato, per pre-finanziamenti, in base all'articolo 11 della legge.

Sarebbe veramente grave se queste affermazioni o insinuazioni rispondessero al vero, perché mentre abbiamo inteso venire incontro agli operai. La nostra legge, viceversa, avrebbe sortito l'effetto di agevolare coloro i quali non rientravano fra i beneficiari della legge stessa.

In ordine al disegno di legge nazionale, alla cui sostanza la legge regionale del 26 marzo 1955 si è voluta adeguare, sono state fatte delle affermazioni che devo smentire. L'onorevole Macaluso, che è un competente in materia e quindi fa bene quando ha notizie esatte a darle, ha affermato che l'onorevole Volpe avrebbe rappresentato un po' un ostacolo per l'approvazione del disegno di legge...

MACALUSO. E' relatore e non presenta la relazione.

LANZA. L'onorevole Volpe è relatore in seno alla Commissione per l'industria ed il commercio, ma è evidente che l'onorevole Macaluso ha notizie arretrate perché il disegno di legge si trova all'esame della Commissione finanza e tesoro della Camera dei de-

putati, ed il relatore è l'onorevole Malvestiti. La Commissione si è riunita il 15 ottobre, per esaminare, tra l'altro, questo disegno di legge; non poté esaurire l'ordine del giorno ed ha rinviato i lavori al 22. Nel frattempo (ed è con senso di responsabilità che rendo queste dichiarazioni per le determinazioni che dovremo adottare e per i suggerimenti che il Governo regionale dovrà dare al Governo nazionale) il Ministero dell'industria e commercio ha chiesto un rinvio per poter formulare alcune modifiche che estendessero l'efficacia del provvedimento nazionale all'Irpinia ed alla Calabria.

MACALUSO. Anche perchè l'Irpinia è il collegio elettorale del ministro Cortese.

LANZA. Quindi, onorevole Macaluso, debbo respingere la sua affermazione riguardante un collega, deputato nazionale della nostra provincia, che, come lei sa, si è interessato sempre del problema zolfifero... .

MACALUSO. Ho dato la spiegazione. Ho detto che l'onorevole Volpe non ha presentato la relazione perchè si trovava in difficoltà ad approvare determinati articoli della legge.

LANZA. Va tenuta, viceversa, presente la reale circostanza che ha arrestato il corso del disegno di legge — che tante agevolazioni dava alle miniere siciliane — al fine di estenderne l'applicazione a tutto il settore minerario, non solo siciliano.

L'onorevole Renda ha presentato altro progetto di legge che propone, in sostanza, di dare per tre anni un contributo di 10mila lire a tonnellata a tutte le miniere. Ritengo, viceversa, onorevole Assessore, che vada mantenuta la distinzione fra miniere ammodernabili e miniere «da sistemare» anche evitare situazioni pericolose alla politica industriale che deve seguire la Regione. Posso essere, invece, d'accordo con un altro progetto di legge presentato dall'onorevole Macaluso, relativo all'Azienda siciliana zolfi. Il criterio fondamentale secondo me, in ordine al problema delle miniere che devono presentare il piano, è quello di trasferire, in nuovi campi produttivi, quelle possibilità di lavoro non più utilizzabili nel settore zolfifero o per esaurimento delle miniere o per impossibilità di

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

ammodernamento. Bisogna dire chiaramente queste cose, perchè ci si metta d'accordo fra noi sul miglior sistema da seguire per poter risolvere il problema che urge per tutta la Sicilia e che interessa tutti.

A questo proposito, onorevole Assessore, per tutte le considerazioni fatte da altri colleghi e da me, ho da formulare una proposta precisa: quella di costituire una commissione di inchiesta la quale si rechi nelle miniere e accerti quello che si è fatto e quello che occorre fare. Non bisogna aver paura di tali commissioni. Il Parlamento nazionale ne ha formate due e sono state molto utili tanto che ciascuno di noi, ogni volta che ha da parlare di disoccupazione e di miseria, si rifa ai dati riferiti dai deputati nazionali che non hanno fatto parte di tali commissioni.

MACALUSO. Ora ne hanno creato un'altro sulle fabbriche.

LANZA. Abbiamo la necessità di constatare *de visu* le condizioni di vita degli zolfatari, le condizioni igienico-sanitarie delle miniere, in che modo sono state attuate le norme di polizia mineraria al fine di potere prospettare al Governo, con maggiore competenza e senza il velo della demagogia, sia il risultato di queste indagini sia le proposte conseguenti e più idonee a risolvere definitivamente il problema zolfifero.

Petrolio. Se ne è parlato tanto, onorevole Assessore, in quest'Aula e fuori: è un problema che interessa tanto l'economia siciliana e che non possiamo disattendere o trascurare. Qui, a voi, si pone un dilemma da parte di gruppi contrastanti: dovete dare o non permessi di ricerche a stranieri? Dovete, cioè, attuare in pieno la legge del 1950, votata quasi all'unanimità dall'Assemblea (54 voti su 57); oppure dovete esaminare se vi sono altre migliori prospettive per l'avvenire dell'Isola alla luce dell'esperienza? E' un dilemma molto grave che il Governo deve risolvere in maniera chiara perchè da un lato vi si impone l'obbligo di considerare la necessità di richiamare capitali in Sicilia, e dall'altro vi si impone l'obbligo di tutelare l'interesse regionale connesso all'interesse nazionale. Dovete mettere d'accordo due criteri; dovete trovare il sistema e il metodo da seguire con poche leggi ma accorte. Diceva bene il collega Riz-

zo in un suo intervento di qualche giorno fa: c'è una esagerata mania di legiferare; le troppe leggi portano un senso di sfiducia in coloro che devono applicarle ed in coloro che vi si devono adeguare.

ADAMO. Da parte di un avvocato questa affermazione?

LANZA. Sarò lieto se il collega Adamo mi spiegherà perchè mai noi avvocati dovremmo essere favorevoli all'emanazione di molte leggi; vorrei ricordargli che noi penalisti abbiamo un codice che rimonta a 24 anni fa.

ROMANO BATTAGLIA. Modificato.

LANZA. Modificato nella procedura, collega, mentre nella parte penale, cioè nella parte che attiene agli obblighi del cittadino, non è stato modificato se non in quegli aspetti riguardanti il regime fascista, ma non già nelle parti sostanziali.

ROMANO BATTAGLIA. E' stato modificato dai teorici e hanno rovinato un codice.

LANZA. E' necessario, quindi, onorevole Assessore, che il Governo predisponga una legge tale che dia fiducia agli operatori economici e nello stesso tempo salvaguardi l'avvenire della Sicilia. Fu un giorno di gaudio il 28 ottobre 1953 allorchè l'onorevole Bianco annunciò in Assemblea il ritrovamento del petrolio a Ragusa, ma subito sorse delle preoccupazioni relative ai cartelli economici, relative ai monopoli. Bisogna scegliere l'indirizzo da seguire: liberalismo o statalismo.

L'articolo 41 della Costituzione è per la libera iniziativa. L'articolo 41 della Costituzione dice: « L'iniziativa economica privata è libera ».

NICASTRO. Non c'è solo l'articolo 41, ma anche il 43. Bisogna coordinare il 41 col 43

LANZA. Ho sempre ammirato gli studi profondi compiuti dall'onorevole Nicastro su determinati problemi; non gli attribuisco però doti divinatorie: egli non sa ancora quella che io devo dire.

ROMANO BATTAGLIA. Siccome è dell'opposizione prevede già il contradditorio.

LANZA. Recita ancora l'articolo 41: « Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà ed alla dignità umana. » La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali ». Affermazioni serie, profonde, come quelle che si leggono nelle costituzioni, ma generiche, da tradurre, cioè, nella pratica realtà. È vero che la Costituzione, all'articolo 41, parla di libera iniziativa privata; ma noi democristiani non possiamo essere per un liberismo spinto all'eccesso, cioè per l'iniziativa privata che si trasforma in monopolio privato, che distrugge la libera gara e costituisce la negazione di quella libertà alla quale lo stesso articolo 41 fa riferimento. Per il dovere, per la responsabilità che ci incombono, dobbiamo particolarmente tutelare la libera iniziativa privata ma in regime di libera concorrenza; nel momento in cui, però, l'iniziativa privata diviene monopolio, tanto da condizionare anche l'attività dei governi, il Parlamento e il Governo hanno il dovere, secondo la nostra concezione, d'intervenire per tutelare la libertà e la dignità umana e, particolarmente, il fine sociale che non può assolutamente essere identificato col fine che si può prefiggere un determinato raggruppamento di cointeressati.

Va anche considerato che l'industria si polarizza normalmente in centri dove esistono altre industrie. È un po' il ripetersi di quel detto siciliano che il denaro chiama denaro: l'industria si avvicina alle zone industriali, appunto perché trova particolari agevolazioni e maggiori possibilità di espansione.

CAROLLO. Il fenomeno dell'agglomeramento.

LANZA. Anche per evitare questo fenomeno dell'agglomeramento, al quale accenna l'onorevole Carollo, abbiamo il dovere di intervenire perché altrimenti non industrializzeremmo mai la Sicilia, dato che le industrie si polarizzerebbero nel Nord, dove fin dalle unità d'Italia trovarono — per ragioni storiche, per ragioni belliche, oltre che per parti-

colari aiuti ricevuti — la possibilità di allungare. Occorre, dunque, intervenire per correggere; e c'è, secondo altri colleghi, il sistema: abolire il monopolio privato per creare e far sorgere il monopolio di Stato. Noi abbiamo una triste esperienza di aziende di Stato regionali, che vanno considerate se vogliamo pervenire al tuo disegno, Macaluso. La determinazione del mio gruppo deve essere frutto di un ragionamento che segua a determinate premesse: non dirigismo, non monopolio di Stato e neppure aziende statali.

Non possiamo venire a trovarci, nel settore del petrolio e degli idrocarburi, nella situazione determinatasi in altri settori con l'A.S.T. e l'E.S.E.. Nelle dichiarazioni fatte dal Presidente della Regione abbiamo potuto considerare il grave disagio dell'attuale Governo nei riguardi della politica seguita dal Governo precedente per l'E.S.E.: parole gravi sono state pronunciate in quest'Aula.

Mentre l'Assemblea, nel far sorgere l'E.S.E., si riprometteva la diminuzione del prezzo dell'energia elettrica, ci siamo, viceversa, trovati in una tragica situazione: quel poco che si è prodotto si vende. Ora non so se tali scarsi risultati si debbano all'incuria dei dirigenti o alla scarsezza di mezzi.

ROMANO BATTAGLIA. Si sono dimessi gli amministratori?

LANZA. Tutto ciò, comunque, ha portato ad una considerazione di grave responsabilità da parte del Presidente della Regione: lo E.S.E. è un organismo che va riveduto prima di essere aiutato e potenziato. È necessario che sia sollecitamente ridimensionato se deve assolvere alle funzioni che la prima Assemblea regionale gli ha affidato approvandone la legge istitutiva, tanto utile nell'interesse della Sicilia. È necessario che l'E.S.E. svolga questi compiti e non diventi o non rischi di diventare succube di un monopolio: la Società generale elettrica.

E l'A.S.T., l'altro esperimento di azienda pubblica fatto dalla Regione, che risultati ha dato, onorevoli colleghi? Tutti si sono commossi specie allorché la tribuna del pubblico era affollata di impiegati, e tutti furono concordi con il Governo per dare milioni e milioni con lo specioso pretesto del fine sociale! Ai pochissimi che tentammo di opporci a che venisse

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

aiutata ancora una industria fallimentare, fu detto che non curavamo sufficientemente gli interessi dei poveri impiegati e dei poveri autisti...

ROMANO BATTAGLIA. C'erano società disposte ad assumere gli autisti.

LANZA. Ma i nostri molti oppositori sapevano che nella nostra intenzione e nella nostra coscienza non c'era il misconoscimento dei diritti dei lavoratori, bensì la constatazione che quell'organismo regionale era destinato al fallimento, per evitare il quale la Regione siciliana sarebbe stata obbligata, anno per anno, a concedere centinaia di milioni. E vorrei ricordarvi, onorevoli colleghi, che fino a questo momento noi, che andiamo ricercando i 10milioni o i 50milioni dal bilancio sopprimendo questo capitolo e incrementando quell'altro, abbiamo dato ben 1miliardo 500 milioni a questo settore dello sperpero monopolistico regionale, mentre invece, dice bene l'onorevole Romano Battaglia...

MACALUSO. Dov'è il monopolio?

ROMANO BATTAGLIA. E' un carrozzone!

LANZA. Glielo dirò subito.

...mentre invece si aveva la possibilità di risolvere il problema. Comunque, collega Macaluso, la Regione aveva ed ha tutt'ora l'obbligo di rivedere questo organismo — così come si intende fare per l'E.S.E. — ed accettare i motivi per cui, anno per anno, ben 200milioni di passivo gravano sull'A.S.T.. Gli impiegati continuano ad essere licenziati, le linee vengono acquistate — come se noi avessimo creato un organismo commerciale (ho presentato un'interrogazione in proposito) —...

MAJORANA CLAUDIO. Al mercato nero.

LANZA. ...al mercato nero da ditte private. Ora, in effetti, le linee concesse all'A.S.T. sono quasi tutte attive ma è la pessima amministrazione che porta a questi risultati. Ed io intendo interessare il collega Assessore trasporti perchè si tenti il risanamento della Azienda. Conosco molti concessionari di linee di trasporto; credo di non comunicare nulla di particolare all'agente delle imposte dicendo

che non vi è linea dove non si guadagnino milioni ogni anno. Ed è giusto, perchè sono imprese che lavorano e rischiano in regime di concorrenza. Ma l'A.S.T., che su 47 linee ne ha 40 attive o quasi, ha un passivo di 200milioni l'anno: è questo un fatto che deve indurre l'Assemblea a rivedere la struttura di un ente, sorto per fini sociali che pienamente condivido ma che, in definitiva, esorbita dai fini istituzionali e divora, ogni anno, somme ingenti che potrebbero utilmente essere impiegate in settori più importanti e certamente di maggiore utilità per la Regione.

Occorre trovare, dunque, un sistema economico che corregga i due estremi; e tale rimedio è nella collaborazione tra la privata iniziativa e l'interesse dello Stato, cioè una soluzione del tipo della S.T.E.S., dove è sufficiente un terzo di cointeressenza da parte del privato per portare avanti attivamente il bilancio economico dell'impresa. È un problema da risolvere presto e con legge, soprattutto in considerazione dei ritrovamenti di minerali fosfatici nel Trapanese e di sali potassici in provincia di Enna.

Debbo ricordare in proposito che recentemente, in virtù della convenzione stipulata col Tesoro, all'I.R.F.I.S. sono pervenuti precisamente 3miliardi 262milioni 900mila, somme assegnate in virtù della legge 12 febbraio 1955, numero 38, quale quota di competenza dei 20milioni di dollari per lo sviluppo industriale. Non ho avuto la possibilità di avere notizie precise sulle ditte, alle quali è stato concesso il contributo....

MACALUSO. Anche perchè l'I.R.F.I.S. non manda ai deputati il bollettino che manda ad altri.

LANZA. ...ma ho riscontrato, in una pubblicazione ufficiale della Presidenza del Consiglio dei Ministri — *Documenti* — la situazione al 31 dicembre 1954. A quella data, l'I.R.F.I.S. aveva dato 40 finanziamenti per complessivi 3miliardi 303milioni 600mila, di cui 20 di importo unitario non superiore ai 25milioni; 14 compresi tra 25 e 50milioni; 6 di importo superiore ai 50milioni.

ROMANO BATTAGLIA. Ci sono i nominativi?

LANZA. Non ci sono.

MACALUSO. Montecatini, Rasiom, etc..

LANZA. Ho fatto dei calcoli medi: considerando che i 20 finanziamenti d'importo unitario non superiore ai 25 milioni siano sui 15 milioni ciascuno di media, abbiamo un totale di 300 milioni; considerando, poi, che i 14 finanziamenti compresi tra 25 e 50 milioni siano, come media, di 35 milioni ciascuno, abbiamo un totale di 490 milioni. Sommando i due gruppi di finanziamenti, otteniamo complessivamente meno di 800 milioni sui 3 miliardi e 303 milioni 600 mila. Gli altri 6 finanziamenti, dunque, assommano, da soli a 2 miliardi e 600 milioni di lire. Sono dati gravi se si raffrontano a quello che si dice circa lo stabilimento *Akragas*, realizzato a Porto Empedocle dalla Montecatini, che avrebbe ottenuto oltre 1 miliardo e 300 milioni mentre gli operai impiegati in quell'impianto pare siano soltanto 65!

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Non li ha avuti dalla Regione.

LANZA. Dalla Cassa del Mezzogiorno.

MACALUSO. Tramite l'I.R.F.I.S..

LANZA. Il fatto è grave perché l'I.R.F.I.S. venne creato con altri fini. Ora, la nostra politica tende, sì, ad un rapido processo di industrializzazione, ma si preoccupa anche dell'assorbimento della mano d'opera; altrimenti tutto quello che abbiamo detto da questa tribuna avrebbe un valore molto relativo perché verremmo a creare industrie non utili, poiché il tenore di vita dei contadini siciliani verrebbe a peggiorare.

Non siamo, si capisce, neppure per i metodi dell'E.S.E. e dell'A.S.T.. Va trovata una via di mezzo; e tale via la Democrazia cristiana non l'ha trovata oggi, l'ha indicata anche durante la campagna elettorale: è la cointeresenza e la compartecipazione dell'organismo regionale alle intraprese della iniziativa privata, in modo da evitare sperperi. La via è nel programma che rappresentò per noi la base della propaganda: ma tale programma non può fermarsi al periodo elettorale, deve trovare attuazione pratica negli atti legislativi dell'Assemblea. Fin da allora dicemmo: bisogna fare rendere compartecipi la libera iniziativa e l'interesse dello Stato.

Onorevole Assessore, ci siamo preoccupati del monopolio della terra con la legge di riforma agraria e con gli scorpori: sarebbe un grave errore disinteressarsi dei monopoli industriali mantenendoli ancora in vita o peggio ancora agevolandoli.

Ad un osservatore superficiale che si basasse solo sulle cifre contenute nel bilancio, il settore dell'industria potrebbe apparire poco importante; ritengo invece che sia il più impegnativo e il più gravido di pericoli. Impegnativo, perché bisogna sapere sfruttare al massimo la ricchezza del sottosuolo (petrolio, zolfo, sali potassici, metano, asfalti, sal-gemma) risolvendo rapidamente la nostra depressione economica; pericoloso, perché bisogna sapersi muovere in un campo irta di sogni monopolistici, contro i quali potrebbe infrangersi la navicella assessoriale.

Le prime prove le avremo non appena dal programma governativo si passerà alla presentazione dei disegni di legge. Abbiamo dichiarato di essere centro equidistante da sinistra e da destra: le singole leggi saranno il banco di prova. L'ampiezza del dibattito e il contrasto delle idee debbono servire per scegliere la via della responsabilità. Tale via deve condurre alla reale rinascita economica e sociale della Sicilia. La Democrazia cristiana terrà fede agli impegni assunti direttamente con il popolo durante la campagna elettorale. Non deluderà le speranze di questo popolo forte e generoso perché con la speranza delusa crollerebbe la autonomia, strumento troppo duramente conquistato, che va difeso e potenziato per un migliore avvenire della nostra Isola. (*Vivi applausi dal centro - Molte congratulazioni*)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Adamo; ne ha facoltà.

ADAMO. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei anzitutto puntualizzare una questione che è bene si chiarisca una volta per sempre. Stiamo discutendo il nono bilancio, credo, che riguarda la vita della nostra Regione. E' a tutti, ormai, noto il tempo che occorre per la discussione e l'approvazione del bilancio. L'onorevole La Loggia, che dirige i lavori di questa Assemblea, e che da otto anni segue questa discussione, sa bene che nel giro di quindici giorni non si può esaurire la discussione del bilancio. Mi aspet-

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

tavo che la esperienza avesse avuto il giusto effetto e che volendo rispettare i termini previsti dalla Costituzione — i quali impongono l'approvazione del bilancio entro il 31 ottobre di ogni anno — quest'anno, quanto meno, l'Assemblea fosse stata convocata in tempo utile, in maniera tale da potere agevolmente discutere il bilancio dell'esercizio finanziario 1955-56. L'Assemblea, invece, è stata convocata il 18 ottobre per discutere questo bilancio, il quale, come dirò, non è un bilancio normale. Noi dobbiamo discutere un bilancio che è stato presentato in una determinata forma dal Governo uscente, poi capovolto e reso, vorrei dire, caotico dal nuovo Governo; dobbiamo così affrontare una discussione affrettata, facendo sedute la mattina, il pomeriggio e la notte, arrivando al punto di non capire più niente. D'altro canto, si è sollecitati a fare presto, perché la data del 31 ottobre è prossima.

Onorevole signor Presidente e onorevoli colleghi, non vale dire, come ieri sera diceva il Presidente della Regione a qualche deputato: « Discutiamolo così questo bilancio. Tanto entro il 31 dicembre sarà presentato un nuovo bilancio ed allora nella impostazione nuova ci potremo sbizzarrire, potremo vedere esattamente e con chiarezza quali sono le nuove linee che il nuovo Governo regionale darà per il nuovo esercizio finanziario ». Al contrario, è proprio quando queste linee sono confuse che bisogna approfondire il dibattito, perché possa venire fuori con chiarezza l'indirizzo che si vuole seguire; chiarezza che, oggi come oggi, dico la verità, non c'è. Perchè, per noi miseri mortali, che non facciamo parte della Giunta del bilancio, ma che siamo relegati soltanto in qualche commissione, per noi che non abbiamo assistito a quello che è stato il dibattito in Giunta del bilancio, e ci troviamo alle prese con uno schema di bilancio presentato dall'onorevole La Loggia e con un « malloppo » che è il risultato degli emendamenti che sono stati apportati, è difficile la scelta tra il primo ed il secondo elaborato. Si crea, quindi, in noi, una grande confusione, in quanto non possiamo con esattezza vedere le linee direttive di politica economica e sociale del Governo.

Dando uno sguardo sommario al bilancio, ho rilevato, per esempio, che, per quanto riguarda la rubrica « Industria e commercio », i capitoli 262, 263, 264, 265, sono stati trasfe-

riti alla rubrica « Bilancio, affari economici e credito » e precisamente al capitolo 14 bis.

A mio avviso, con questo trasferimento di capitoli, non si è per nulla ottenuto uno snellimento nell'attuazione della spesa, ma si è, invece, appesantita la liquidazione della spesa.

Ben diversa impostazione era stata data al bilancio dall'onorevole La Loggia. Ora, perchè si possa effettuare una spesa relativamente ai capitoli trasferiti ad altra rubrica, occorre una complicatissima trasfìla burocratica.

In questo modo, onorevole Bonfiglio, il suo Assessorato non ha più competenza riguardo a quelle spese.

BONFIGLIO. Assessore all'industria ed al commercio. Io faccio la nota e l'Assessore delegato al bilancio paga.

ADAMO. No, onorevole Assessore, mi dispiace; non è così.

RUSSO GIUSEPPE. L'attività è più snella.

NICASTRO, relatore di minoranza. Aumentano i residui.

ADAMO. Anche i capitoli 560 e 562 sono stati trasferiti. Certo, è molto strano questo sistema, specialmente se si tiene conto che, in otto anni, si è sempre detto da tutti i settori che la rubrica « Industria e commercio » è l'unica che dà affidamento per la spesa, in quanto questa viene regolata da apposite leggi.

Tutte le nostre spese sono regolate da leggi, approvate da questa Assemblea, adeguandoci a quello che è il regolamento e la legge sulla contabilità generale dello Stato.

Ma quasi a voler superare il disposto di una legge, è intervenuto il decreto 11 luglio 1953 dell'Assessore alle finanze. E' molto strano che un decreto possa modificare la sostanza di una legge nazionale che regola una legge regionale.

Di conseguenza, l'Assessore all'industria ed al commercio esprerà il desiderio di impegnare le somme di questi capitoli — su cui ha competenza per legge — all'Assessore aggiunto al bilancio, il quale proporrà il decreto d'impegno, che, però, dovrà essere firmato dal Presidente della Regione.

In tal modo, il sistema di legislazione della spesa viene più appesantito. Se il decreto che impegna la spesa fosse firmato dall'Assessore competente per materia, si potrebbe fare a meno d'inviarlo alla Corte dei Conti per la registrazione prima del pagamento, in quanto si potrebbe emettere un decreto di impegno e successivamente un mandato di pagamento, salvo poi la registrazione alla Corte dei Conti. Con il nuovo sistema, invece, prima che la spesa impegnata possa essere pagata, occorre fare registrare il decreto alla Corte dei Conti, il che comporta una grande perdita di tempo ed un ritardo, non indifferente, nei pagamenti.

Notiamo, poi, la soppressione dei capitoli 275 e 276. Le somme stanziate in questi capitoli erano di poca entità, per cui siamo portati a pensare che tale soppressione sia dovuta ad omissione. Quelle somme erano destinate al pagamento di « sussidi al personale in attività di servizio, a quello cessato e relative famiglie degli uffici provinciali e periferici » ed al pagamento di « compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondere in relazione a particolari esigenze di servizio al personale di ruolo e non di ruolo degli uffici provinciali e periferici ». Di conseguenza noi vedremo, in seguito alla soppressione di questi due capitoli, che un impiegato dello Stato distaccato presso la nostra Regione, solo perchè si trova al di qua dello Stretto, non gode di quel sussidio di cui godrebbe se prestasse servizio al dilà dello Stretto.

BONFIGLIO. Assessore all'industria ed al commercio. Ma gode della indennità giornaliera.

ADAMO. No, onorevole Assessore, non è così, perchè il sussidio non è qualche cosa che viene dato all'impiegato di mese in mese, ma solo per la ricorrenza di un fatto eccezionale. E' in questa occasione che l'Assessore ha la possibilità di venire incontro alle necessità di questi impiegati, servendosi delle somme stanziate nei capitoli 275 e 276. Ma purtroppo, oggi, in seguito alla soppressione di quei capitoli, Ella, onorevole Assessore, non ha più questa possibilità.

Si riscontra anche una innovazione, per capitoli non certamente di carattere finanziario, ma di carattere istituzionale.

I capitoli 283 e 288, che prevedevano uno stanziamento di 8 milioni, hanno avuto ridotto a 2 milioni lo stanziamento. I capitoli 560 e 562 sono stati soppressi. Lo stanziamento di questi capitoli era destinato allo sviluppo industriale e commerciale dell'Isola. In questo modo, se l'Assessore avesse il bisogno, come lo avrà certamente in seguito, di fare uno studio, di chiedere il parere di tecnici, sia dell'Isola che di fuori, per studiare lo sviluppo industriale della Sicilia, in determinati settori, per lo sviluppo commerciale della Sicilia in altri determinati settori, e per cui si avvalesse, prima, delle somme stanziate nei capitoli 283 e 288, 560 e 562, ora non potrà più farlo.

Per l'industria, in certo qual modo, è stata salvata la faccia, in quanto è stata approntata soltanto una riduzione di stanziamenti da 8 milioni a 2 milioni. Ma per il commercio, addirittura, c'è stata la soppressione dei capitoli. Ieri sera, l'onorevole Guttadauro lamentava che ben poco era stato fatto per il commercio. Forse, non aveva ben considerato che anche quel piccolo apporto dato al commercio era venuto definitivamente meno.

BONFIGLIO. Assessore all'industria ed al commercio. Sono rimasti 100 milioni per la propaganda.

ADAMO. Onorevole Assessore, la propaganda è un'altra cosa; quelle somme erano destinate per promuovere studi per l'incremento industriale e commerciale della Sicilia; non si tratta di propaganda.

BONFIGLIO. Assessore all'industria ed al commercio. Vi sono i residui.

ADAMO. Io parlo di somme da impegnare; i residui non si impegnano. Si impegnano le somme previste nel bilancio preventivo di competenza. Il residuo è impegnato. Ella non può disporre dei residui per nuovi impegni, salvo che non siano reimpegnati attraverso la trasformazione dei residui in conto competenza, ma non per spese nuove.

NICASTRO. relatore di minoranza. I residui si possono impegnare dopo tre anni.

ADAMO. Anche i capitoli riguardanti stanziamenti da destinare a spese di partecipa-

zione a mostre e fiere sono passati in altra rubrica; mentre, per legge, la competenza ad effettuare queste spese è proprio dell'Assessore all'industria e al commercio.

Si è, in questo modo, creato una grande confusione, oltre che nel bilancio, in tutta la vita industriale dell'Isola. Il Presidente della Regione, nelle sue dichiarazioni programmatiche, ha detto parole poco chiare, per quanto si attiene al settore industriale, così come poco chiare erano state le sue parole pronunciate al convegno del C.E.P.E.S..

Quello che dice, a un certo punto del suo discorso, l'onorevole Alessi lo contraddice nel punto seguente. Parla di dirigismo, ma parla anche di libera iniziativa; parla di incoraggiare nuove industrie che dovrebbero venire in Sicilia ma fa poi delle discriminazioni; dice: « Vogliamo che qui vengano le nuove industrie, che siano, però, quelle che possano dar vita ed impulso alla industrializzazione siciliana; purchè non si tratti di imprese industriali, le quali vengano qui soltanto per usufruire dei contributi e non per dar niente alla Sicilia ».

Questo non è possibile, in quanto la concessione dei contributi alle imprese industriali è regolata da una legge, la quale, nella maniera più chiara, nella maniera più palmare, stabilisce il modo come concedere questi contributi. Non è, quindi, possibile che vengano da noi complessi industriali con delle attrezature non rispondenti alle esigenze, perché le cautele da noi inserite nella legge sono tali e tante che un simile tentativo verrebbe presto frustrato.

L'onorevole Alessi parla pure di piani poliennali. Forse, vuole riferirsi un pò alla politica di Vanoni. Ma non dice come questi piani saranno finanziati ed attuati. Non vorrei che questi piani avessero la stessa sorte di quelli Vanoni, così brillantemente commentati dal nostro collega Nicastro, il quale ha fatto un approfondito studio. Il piano Vanoni, del quale tanto si è parlato oggi, è una lettera morta. Si aspettava, forse, che con la venuta del signor Burgess, sottosegretario al tesoro americano, venissero i fondi per il finanziamento del piano. Quando si parla, quindi, di piani poliennali vorremmo che si dicesse con chiarezza di che cosa si tratta, in che senso saranno indirizzati, in che modo saranno finanziati.

Tutto questo l'onorevole Alessi, nelle sue

dichiarazioni, non l'ha detto; ragion per cui, effettivamente, noi dobbiamo dire che il settore industriale si trova oggi in Sicilia in una situazione alquanto deppressa. L'onorevole Alessi, da valente avvocato quale egli è, ha pronunziato delle parole in maniera encomiabile. Parole che possono avere un significato intrinseco; ma, andando all'atto pratico, sino ad oggi rileviamo che questo Governo non ha fatto nulla di nuovo per il settore industriale. All'infuori delle parole dell'onorevole Alessi, nulla è mutato, nulla è cambiato. *Nihil novi sub sole*. Avremmo, invece, voluto che alle parole fossero seguiti i fatti.

Questo Governo ha presentato il disegno di legge relativo alla polizia mineraria; ne ha parlato il collega Lanza. Questo disegno di legge era stato già presentato dal Governo precedente. Ha poi presentato il disegno di legge concernente la modifica della legge del 1927, tra l'altro, già presentato nella prima legislatura. Questo disegno di legge sembra nato sotto cattiva stella. Presentalo, come dicevo, nella prima legislatura, fu studiato molto attentamente dalla comitente Commissione, la quale si recò perfino nelle miniere. Io ho avuto l'onore di scendere nelle miniere di zolfo, di spinarmi fino nelle viscere della terra, per esaminare il problema più da vicino. È la modifica della legge del 1927 fu licenziata da quella Commissione, ma non fu approvata, perché pervenne in Assemblea proprio prima che si chiudesse la legislatura. Fu poi presentata nella seconda legislatura, fu pure studiata ed approvata dalla Commissione competente; ma anche quella volta giunse in Assemblea quando si chiudeva la legislatura e, quindi, per la seconda volta non la si poté discutere. Oggi, di nuovo, da parte di questo Governo, si ripresenta il vecchio disegno di legge, si toglie la prima pagina, si cambiano i nomi, lo si ripresenta alla Commissione. E' la stessa cosa.

BONFIGLIO. Assessore all'industria ed al commercio. Quindi, votare per il Governo; non c'è rimedio!

ADAMO. Noi non stiamo discutendo se approvare o meno quel disegno di legge.

CAROLLO. Le leggi sono una cosa, il Governo è un'altra!

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

ADAMO. Io sono stato sempre un assertore della modifica delle leggi 1927. onorevole Carillo: lo potrà riscontrare, rivedendo gli atti parlamentari. Il mio atteggiamento sarà, quindi, sempre uguale e, qualsiasi Governo venga, qualunque possa essere la posizione del mio partito — perchè noi siamo liberi di pensare e di votare — io voterò a favore della legge che modifica quella del 1927.

Nella passata legislatura è stato discusso il disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale », che, però, non è stato approvato. Oggi, il Governo presenta un disegno di legge che riguarda norme per agevolazioni alle industrie. Come vedete, ono revoli colleghi, ancora nulla di nuovo.

Anche questa volta, onorevole Macaluso, a me sembra che per questo disegno di legge il Governo si sia limitato solo a cambiare i nomi dei presentatori, lasciando il contenuto del disegno di legge respinto.

Allora, in Commissione, abbiamo impegnato tutti, senza distinzione di settore — ed io lo ricordo bene perchè sono stato relatore di quel disegno di legge — una battaglia per la questione del contributo del 20 per cento sulle spese di impianto. Oggi, nel disegno di legge presentato dal Governo, non vi è nulla di mutato. Voi vi siete battuti, allora, per il famoso 20 per cento, forse non avendo voluto approfondire i calcoli sull'onere derivante dall'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile e dal contributo del 20 per cento in contanti; ma voi allora temevate che in quel disegno di legge, o perlomeno sul suo frontespizio, comparisse una fotografia.

RIZZO. I disegni di legge si fanno con le fotografie ??

ADAMO. Sì, onorevole Rizzo, se lo faccia spiegare. Siete stati contro, perchè non volevate che la legge avesse effetto retroattivo, e ci trovaste d'accordo. Oggi, non si presenta la questione del 20 per cento; quindi, non c'è pericolo di retroattività. Oggi, si presenta un credito di esercizio, il quale può essere chiesto attraverso un mutuo da qualunque azienda industriale. Ma, guarda caso, la concessione di questo mutuo, per quanto riguarda la sua entità, è in proporzione alle spese di impianto, come se queste concorressero a reintegrare il ciclo del capitale circolante in maniera tale che chi ha una più vasta attrezzata-

tura, ed ha sostenuto maggiori spese di impianto, ha bisogno, nel reintegro del capitale circolante, di una velocità maggiore di coloro che hanno un impianto più piccolo. Vi sono impianti di precisione, i quali costano quel che costano, il cui reintegro di capitale circolante nel ciclo di produzione si raggiunge, per esempio, dopo un anno; mentre vi sono grandi impianti che reintegrano il loro capitale circolante nel ciclo di produzione di un mese sino al 20 per cento.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. E' fino al 20 per cento, non è fisso.

ADAMO. Ora, arrivati a questo punto, io vorrei sapere, onorevole Macaluso, se questo disegno di legge non abbia anch'esso una fotografia sul frontespizio. Come la mettiamo con i contributi per l'energia elettrica? Perchè voi, allora, vi siete pronunciati; avete detto: « Contributi per quanto si attiene alla energia elettrica solo se questa è fornita dall'E.S.E., anche a costo di sacrificare province le quali si trovano mille miglia lontano dalla possibilità di essere fornite di energia elettrica dall'E.S.E. ».

MACALUSO. In atto, nessuno può essere sacrificato. L'E.S.E. ha detto che può portare energia elettrica anche a Trapani e a Marsala.

ADAMO. Io ci credo poco. Speriamo! Ad ogni modo, qui è prematuro dire quello che avverrà durante la discussione di questo disegno di legge; ma è bene chiarire la nostra posizione. È bene ricordarci un po' del passato, perchè ognuno di noi, a qualunque settore appartenga, ricordi quale è stata la propria posizione nei confronti di quel disegno di legge.

All'infuori di questi tre disegni di legge, onorevole Assessore, *nihil novi sub sole*. Non è, certo, motivo di soddisfazione per il Presidente della Regione, il quale, naturalmente, ha detto tante belle cose, ma che si riducono alla lode del passato Governo. E, nelle sue dichiarazioni, il Presidente della Regione — strano — ha detto ben poco del settore zolfifero; e dico strano proprio perchè l'onorevole Alessi rappresenta una delle province che più sono interessate all'industria zolfifera. Ben poco ha detto di questo settore, la cui situa-

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

zione è stata qui sviscerata da diversi oratori. E oggi noi, salvo a vedere quali provvedimenti bisognerà adottare per mettere in sesto questo settore, noi che facemmo parte della maggioranza di questa Assemblea, nella passata legislatura...

D'AGATA. Purtroppo!

ADAMO. Perchè purtroppo? Si sta bene anche all'opposizione!

Dicevo, noi dovremmo essere ben felici, oggi, di poter dire che, se il settore zolfifero vive, o meglio vivacchia, lo si deve ad una legge regionale che fu approvata, naturalmente dall'Assemblea, ma che fu proposta da quel Governo regionale passato...

NICASTRO, relatore di minoranza. Come venne su questa legge? Fu proposta spontaneamente dal Governo regionale?

ADAMO. Che significa: fu proposta spontaneamente? Il Governo, forse, non aveva avvertito, come l'avevate avvertito voi, lo stato di disagio della situazione zolfifera? O forse l'avevate avvertito soltanto voi? C'è stata, fra l'altro, una ragione di prontezza, perchè ad una vostra interpellanza, non solo vostra ma anche del Gruppo del Movimento sociale italiano, il Governo, attraverso l'Assessore all'Industria ed al commercio del tempo, poté comunicare che già era pronto il disegno di legge che riguardava il settore zolfifero.

NICASTRO, relatore di minoranza. Non è stata una sola interpellanza.

CORTESE. Tre anni di interpellanze!

ADAMO. Dopo tre anni di interpellanze, onorevole Cortese! Non credo, poi, che siano passati tre anni. Il provvedimento, comunque, che riguardava il settore zolfifero, non poteva essere soltanto un provvedimento regionale, in quanto c'era anche la responsabilità dello Stato, del Parlamento e del Governo nazionale.

Quando venne presentato il disegno di legge regionale? Venne presentato in seguito ad accordi che il Governo della Regione prese con il Governo centrale. E quelli furono giorni di lotta.

Oggi, ripeto, se il settore zolfifero ha an-

cora possibilità di vivacchiare, lo si deve proprio alla legge regionale.

CORTESE. L'onorevole Giummarrà dice che deve vivere con le *royalties*.

ADAMO. Va bene, quando avremo la possibilità di estrarre 4mila tonnellate di petrolio al giorno, allora vivrà delle *royalties*. Ma, ripeto, le migliori condizioni del settore zolfifero sono dovute alla sensibilità del passato Governo e della passata Assemblea, che, in un batter d'occhio, approvarono tutte le leggi che riguardavano quel settore; cioè a dire la legge per la fidejussione alle imprese che ottenevano il mutuo in base alla legge nazionale 12 agosto 1952 e la legge per l'acquisto degli impianti sperimentali.

Il Governo di allora, dopo lotte non indifferenti, raggiunse l'accordo col Governo centrale per la modifica della legge del 1951. Venne, quindi, presentato in campo nazionale un disegno di legge che modificava la legge dell'agosto 1952. Quel disegno di legge, in concomitanza con la legge regionale, che oggi è operante, portava da 9miliardi a 12miliardi i mutui a basso interesse per le imprese zolfiere, dava il contributo di 10mila lire a tonnellata per lo stock esistente (circa 330mila tonnellate) e dava il contributo a favore delle ditte siciliane per un 1miliardo 550milioni ripartito in misura differenziale a seconda dei conti di produzione. Quel disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri nel marzo 1955. Ora io mi domando come mai un disegno di legge approvato nel marzo 1955 non sia stato ancora portato all'esame della Camera. E dire che relatore, tra l'altro, è un deputato siciliano, un deputato proprio della zona di Caltanissetta, il quale dovrebbe avere tutto l'interesse a che questo disegno di legge venisse approvato. A me sembra, invece, perlomeno da quello che posso pensare e da quello che posso dedurre, che qui ci siano...

BONFIGLIO. Assessore all'industria ed al commercio. L'onorevole Lanza ha già detto che è passato alla Commissione per la finanza.

ADAMO. Sì, ma ancora non viene licenziato. Ripeto, il Consiglio dei ministri l'ha approvato nel marzo 1955.

Cosa ha detto l'onorevole Alessi del petrolio? Il distico: « qui li presi e qui li spesi, qui li spesi e qui li presi ». E noi, all'infuori di questo, non sappiamo nulla.

CORTESE. C'era Bianco !

ADAMO. Lasci stare l'onorevole Bianco: parli, piuttosto, dell'Assessore all'industria dell'epoca; non faccia nomi, non è grazioso, specialmente quando la persona di cui si fa il nome non è presente.

CORTESE. Non sto dicendo niente. Non sto usando aggettivi.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Adamo di continuare.

ADAMO. Il Presidente della Regione, in materia di petrolio, ci ha detto soltanto il distico; poi abbiamo saputo qualche cosa attraverso una intervista che egli ha concesso ad un giornale dell'Isola; intervista che, messa in raffronto con quelle poche battute dette qui in Aula sull'argomento, ci ha dato la sensazione che l'onorevole Alessi, con molta abilità, voglia tenersi, in questa questione, sotto forma pendolare. Egli non esclude la libera iniziativa, salvo determinate riserve. Però, fuori dell'Aula, concede interviste e parla di costituzione di un ente. Ma, poichè, vuole mantenere questa situazione pendolare e non accettarsi le antipatie di un settore in cambio delle simpatie che potrebbero venire da un altro settore, si limita a dire: « Parliamo di un ente; sia chiaro, però, che non ha nessuna somiglianza con l'ente statale E.N.I.; si tratta qui di tutt'altra cosa ». Io credo che l'onorevole Alessi non abbia ancora idee molto chiare sulla questione, perché, ad un certo punto, dice: « Questo Ente non è fatto a somiglianza dell'Ente nazionale idrocarburi ». E' un ente che si dovrebbe occupare delle concessioni per la ricerca degli idrocarburi, dovrebbe sovrintendente alle royalties che dovrebbero essere, in ultima analisi, non in denaro, ma in petrolio. Noi, quindi, per potere raffinare il petrolio che ci perverrà dalle royalties, costituiremo qualche raffineria vicino Ragusa, incrementando così la industrializzazione della Sicilia. In sostanza, idee chiare su questo ente non ne vediamo. Ammenochè il programma dell'onorevole Alessi, in materia di petro-

lio, non concordi con quello del suo collega di gruppo, onorevole Carollo; in tal caso, le idee sarebbero molto chiare.

Vero è che la politica del petrolio in Sicilia, checchè se ne dica, è stata accettata dal popolo siciliano, come ne fanno fede i risultati delle elezioni del 5 giugno 1955; ne consegue, pertanto, che non si può scindere, per il principio della solidarietà, la responsabilità di un membro del Governo dalla responsabilità degli altri membri dello stesso Governo. Quella linea che seguì il Governo passato, ripeto, fu accolta dal popolo siciliano, il quale ha fatto diventare la Democrazia cristiana il primo partito, ma nello stesso tempo ha portato al terzo posto il Partito nazionale monarchico, checchè ne dica il collega Taormina. L'impulso dato all'industrializzazione della Sicilia è partito dalla seconda legislatura. Io ho avuto la fortuna di appartenere alla prima, alla seconda ed alla terza legislatura e spero, dopo la terza, di ritirarmi in pensione; dodici anni sono molti e ho bisogno anch'io di riposarmi. Ebbene, la prima legislatura preparò gli strumenti che dovevano servire, poi, per creare l'ambiente per l'industrializzazione dell'Isola. Si ebbe, così, la legge sulla abolizione della nominatività dei titoli azionari, per la quale successe il finimondo: impugnativa da parte del Commissario dello Stato, lite fra Governo regionale e Governo centrale. Quella fu una conquista della prima legislatura. Venne, poi, la legge sull'industrializzazione, la quale, nei primi tempi, suscitò delle incertezze, delle perplessità, specialmente fra le categorie interessate, le quali ancora non avevano afferrato il concetto di questa Sicilia autonoma e delle sue possibilità. Venne, poi, la legge sulla ricerca e sulla coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi. Onorevole Carollo, se non fosse stato per questa provvida legge, qualunque sia il sistema di sfruttamento degli idrocarburi, oggi la Sicilia non avrebbe il petrolio.

CAROLLO. Io ho condannato l'applicazione della legge. Lei conosce il carteggio E.N.I. Regione? Io lo conosco bene.

ADAMO. Fu quella legge che aprì la strada al nuovo avvenire e divenire della Sicilia. Tutti fummo concordi nell'approvare quella legge, che oggi il Governo di Roma

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

prende a modello per approntarne una sua che riguarda la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi nel resto della Penisola. Solo in un punto la legge che il Governo nazionale sta preparando si differenzia dalla nostra, per attingere alla legislazione degli Stati Uniti. Secondo quella legislazione, le aree concesse hanno sempre una area di rispetto, quando si è rinvenuto il petrolio; area che viene concessa all'asta. Dovrebbe fare presto, il Governo centrale, perché il petrolio è ancora ad Alanno, ad aspettare di essere estratto; il petrolio giace ancora nei pozzi della Vallecupa e di Casal Bordino. E non è il caso di commentare con quale enorme perdita per l'economia dello Stato.

Come dicevo, quindi, è stata la prima legislatura ad approntare quegli strumenti, che la seconda legislatura rese operanti attraverso il secondo Governo regionale.

Badi, onorevole Cortese, che non parlo di uomini, ma parlo di Governo regionale, delle direttive uniche del Governo regionale. Si ebbe, così, un fermento nuovo in Sicilia, il richiamo di nuovi capitali. Questo non possiamo non riconoscerlo.

D'AGATA. Quali capitali?

ADAMO. Lei parla di capitali dei monopoli, certamente. Lei, sicuramente, saprà quanto, allora, in Commissione, quando si discuteva la legge sulle ricerche degli idrocarburi, ebbe a dire il suo collega di gruppo, l'onorevole Mineo: « Che vengano, questi capitali: da qualunque parte, purchè vengano in Sicilia ». Può, se vuole, riscontrare il verbale della Commissione.

MACALUSO. Ha sbagliato.

ADAMO. Ha sbagliato, ma apparteneva al suo settore.

CAROLLO. E perché quelli italiani sono stati respinti?

ADAMO. Devo dire che questo non è l'indirizzo di un assessore, ma di un intero Governo.

CAROLLO. Ma è criterio di applicazione di un assessore soltanto. È stizzoseria nell'applicazione della legge.

ADAMO. Allora qui abbiamo il « Carollo numero uno » e il « Carollo numero due ». Carollo numero uno, parlando sul bilancio dell'industria, dice: « La politica degli idrocarburi l'ha fatta l'assessore Bianco »; il Carollo numero due, parlando poi sul bilancio dell'agricoltura, dice: « La politica agraria, nonostante la pervicacia di Germanà, l'ha fatta Restivo, perchè ha avuto il coraggio e la forza di fare applicare la legge di riforma agraria a Germanà che, forse, non avrebbe voluto applicarla ».

CAROLLO. Ho l'impressione che lei abbia soltanto orecchiato il mio discorso.

ADAMO. Quindi, « Carollo numero uno » e « Carollo numero due » si mettano d'accordo, perchè, se la politica agraria è stata fatta dal Governo regionale, la politica degli idrocarburi è stata fatta, pure, dal Governo regionale e mai — dico mai — nessun indirizzo di politica sugli idrocarburi è stato preso ad arbitrio dall'Assessore all'industria, senza il consenso del Presidente della Regione e della Giunta regionale.

CAROLLO. E la politica della firma dei permessi e delle concessioni? In che data sono stati firmati?

ADAMO. Io potrei qui riferire qualche conversazione privata. Non è stato certamente generoso da parte sua, onorevole Carollo, lo attacco al mio collega Bianco.

CAROLLO. Era presente.

ADAMO. Era fuori dall'Aula. Comunque, Ella, quasi, pretendeva, che, alla fine del suo discorso, l'onorevole Bianco si fosse giustificato del suo operato di Assessore. Io resto ancora perplesso per questa sua affermazione, perchè penso che, se lei non avesse detto quello che ha detto qui dentro nei confronti della politica dell'E.N.I., forse lei avrebbe dovuto giustificarsi davanti a qualcuno.

CAROLLO. Conosce lei il carteggio fra Governo regionale ed E.N.I.? Si giustifichi di fronte all'opinione pubblica.

ADAMO. Io mi sto giustificando dinanzi all'opinione pubblica, non si preoccupi!

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

CAROLLO. Non parlo di lei.

ADAMO. Secondo la tesi della sinistra e dell'onorevole Carollo, noi dobbiamo dare tutto all'E.N.I., il quale dovrebbe diventare, qui in Sicilia...

NICASTRO, relatore di minoranza. Io ho scritto chiaramente quale è la nostra posizione.

ADAMO. Questa è la mia interpretazione, onorevole Nicastro; secondo voi, l'E.N.I. dovrebbe diventare, qui in Sicilia, il monopolizzatore. Del resto, l'E.N.I. ha pubblicato il suo bilancio e l'ha pubblicato in maniera vistosissima. Chissà quanto è costata la pubblicazione del bilancio dell'E.N.I. sul *Giornale di Sicilia*.

OVAZZA. Quanto La Giara!

ADAMO. Quanto La Giara. Ha pubblicato il suo bilancio, rilevando 4 miliardi e 112 milioni di utili. Naturalmente, tutto questo utile sembrerebbe provenire dalla gestione del petrolio. Noi non ci crediamo. E' molto comodo vendere il gas a un certo prezzo, il quale, naturalmente...

NICASTRO, relatore di minoranza. Il petrolio a che prezzo si vende? Il « cartello » a quanto lo vende?

ADAMO. Non è adeguato al prezzo di costo. L'E.N.I. può venire in Sicilia, ma alle stesse condizioni alle quali vengono tutti gli altri ricercatori.

CAROLLO. Non avete voluto concedere lo zolfo, nonostante lo avesse chiesto. Con una scusa formale.

ADAMO. All'E.N.I.? Non lo sapevo. Può darsi.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Darò risposta su questo argomento, perché ho gli elementi.

ADAMO. Noi abbiamo un'esperienza dello E.N.I., che è quella che ci proviene dalle ricerche dell'A.G.I.P. in Sicilia, che non sortirono nessuno effetto. Questa esperienza è

quella che l'E.N.I. sta facendo nella Valle padana, nella quale, su un territorio di 20 mila chilometri quadrati, ha fatto soltanto 47 pozzi esplorativi, di cui soltanto 11 hanno dato esito positivo,...

CAROLLO. E' molto arretrato.

ADAMO.mentre, nella California del Sud...

CAROLLO. E' informato bene!

ADAMO. Sì, caro amico, sono informato bene, tanto quanto lei è informato bene dell'E.N.I.!

CAROLLO. Io sono informato delle cose italiane.

ADAMO. Glielo spiegherò io il nazionalismo dell'E.N.I., perchè è italiano. Dicevo che, nella California del Sud, su un'area di 50 mila chilometri quadrati, sono stati fatti, nel giro di un anno, 660 pozzi esplorativi.

CAROLLO. E a Ragusa quanti?

ADAMO. Sette. Noi non crediamo che lo E.N.I. abbia veramente in animo di estrarre il petrolio, e lo diciamo. (*Interruzioni dello onorevole Cortese*)

Lei e gli amici del suo settore sono venuti, nella passata legislatura, a questa tribuna per dimostrare che, per esempio, la Gulf non voleva estrarre il petrolio perchè d'accordo col « cartello », etc. etc.. Io le ho risposto, quella volta, che mi sembrava impossibile tutto questo, in quanto la nostra legge prevede che lo sfruttamento del sottosuolo deve essere fatto nel giro di 25-30 anni, a seconda di quello che viene stabilito nel disciplinare. Trascorso questo periodo, l'azienda deve andare via e deve lasciare tutte le attrezature. Quindi, per 25 anni quest'azienda può anche baloccarsi a non estrarre il petrolio. Ma l'E.N.I. non ha nessuna intenzione di estrarre petrolio. L'A.G.I.P. è venuto in Sicilia dopo gli studi del professore Fabiani, del quale il suo collega Colajanni ci ha tanto parlato. Il professore Fabiani aveva dato quasi la certezza che le zone indiziate per il petrolio erano quello del Modicano e del Ragusano. L'A.G.I.P. non andò né a Modica né a Ragusa a piantare le

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

sue trivelle, ma se ne andò a Bronte ed a Gioitto.

CAROLLO. Solo nel mese di maggio ha avuto la concessione. Come mai poteva cercare il petrolio se non aveva avuto la concessione?

ADAMO. Non doveva piantare, allora, le trivelle a Gioitto ed a Bronte. Non doveva farlo, se non aveva avuto l'autorizzazione.

NICASTRO, relatore di minoranza. Questa è la seconda « voce dell'America »!

ADAMO. L'E.N.I., secondo noi, non ha nessuna intenzione di cercare il petrolio.

CAROLLO. L'intenzione ce l'ha. Difatti, nella Valle padana lo sta ricercando.

ADAMO. L'E.N.I. ha fatto costruire 4mila chilometri di metanodotto, nella Valle padana, che costarono quello che costarono, per non fare altri sondaggi nelle zone nelle quali è trasportato il metano. L'E.N.I. ha un patto con la British Petroleum. Questa società, che qui si chiama così, giù si chiama Anglo-Iranian e più giù ancora si chiama Anglo-Persian.

La British Petroleum è una organizzazione commerciale inglese di vendita, la quale si occupa di cercare i mercati di piazzamento del petrolio ed i mercati di vendita dei prodotti raffinati. E l'Anglo-Iranian, meglio definita oggi in Italia British Petroleum, è entrata in combinazione con l'A.G.I.P.; la partecipazione è del 49 per cento dell'Anglo-Iranian e del 51 per cento dell'A.G.I.P.. Da queste combinazioni venne fuori la raffineria I.R.O. di Porto Marghera.

Però, guardate caso, questi inglesi ci sanno fare sul serio, perché gli americani sono casciti nel gioco inglese.

MACALUSO. Ingenuoni!

ADAMO. Candidi come gigli, onorevole Macaluso; io non amo né gli americani né gli inglesi, non amo neppure i russi: io amo l'Italia, gli italiani, amo la mia terra, amo la mia Patria.

MACALUSO. Ma non l'Ente idrocarburi

che si appartiene allo Stato italiano!

ADAMO. No, perché non fa gli interessi dello Stato italiano. Nella relazione al bilancio dell'I.R.O., al 31 dicembre 1953, si legge che furono approntati finanziamenti dello I.M.I. per 4miliardi138milioni, in dollari, sterline e lire; cioè a dire, gli americani nella tranne di fondi I.M.I. avevano anche agevolato questa associazione, che non è appunto un'associazione di ricerche di coltivazione, ma una associazione di raffinazione e di vendita, cioè di puro commercio. Del resto, il mercato italiano fa molta gola alla British Petroleum, la quale, naturalmente, cerca di non perderlo. E ci sono degli atti che dimostrano questo fatto. Quando nel 1953 è avvenuto il caso dell'Iran, quando Mossadeq lanciò il grido di allarme e di aiuto perché i suoi petroli potessero finalmente percorrere le vie del mare ed andare verso le nazioni che lo richiedevano, noi italiani eravamo gli unici che nel Mediterraneo avevamo la possibilità e l'attrezzatura per potere fare buoni affari; l'America non intervenne in quella situazione per non danneggiare l'Anglo-Iranian. In Italia furono stipulati i contratti per 61milioni666mila319 dollari con ditte italiane; ma il signor Belsen Tryjon, rappresentante della British in Italia, vedeva sfuggirsi il mercato di smercio del petrolio dalla sua organizzazione, la quale si appoggia alla organizzazione di vendita della A.G.I.P.: E.N.I.-A.G.I.P.. E ci fu un momento in cui i contratti furono pronti. La petroliera Miriella aveva fatto il primo viaggio, ed era anche ritornata, quando, un bel momento, senza che si sapesse il motivo, l'Italia ufficiale rinunciava al petrolio iraniano. Non solo, ma c'è di più: Campilli diceva, in una sua dichiarazione ufficiale: « All'Italia non interessa il petrolio dell'Iran ». Il Ministero del commercio con l'estero negava, quindi, le licenze di importazione. Tutto questo, naturalmente, ci dà la sensazione di quello che avveniva attraverso il lavoro Vanoni-Mattei-Anglo-Iranian.

COLAJANNI. Ci dà la sensazione precisa della potenza delle « sette sorelle ».

ADAMO. Onorevole Colajanni, lasci stare, lei sta arrivando ora. Mi segua: parlo dello Anglo-Iranian. Ma, dicevo, a darci questa sensazione è stata anche la famosa crisi del-

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

la S.U.P.O.F., l'organo che aveva a disposizione i quantitativi di petrolio iraniano, organo di Stato, azienda di Stato. Un bel momento, questa azienda di Stato denunziava la grave crisi nella quale si trovava. Il Ministro del commercio con l'estero, il 12 gennaio dello scorso anno, riuniva tutte le ditte italiane e straniere, importatrici di petrolio in Italia, al fine di fare opera presso costoro perché fossero acquistati dei quantitativi di petrolio onde alleggerire la situazione critica nella quale si trovava il S.U.P.O.F.. Tutti accettarono, ognuno per un determinato quantitativo. Ma, dopo che tutti avevano accettato, un bel momento si presenta l'Anglo-Iranian — in Italia si chiama British Petroleum — e rifiuta di ritirare la sua quota. Poi lo stesso E.N.I.. Le ditte straniere, naturalmente, vedendo tutti questi rifiuti, rifiutano anch'esse di ritirare le loro quote. Questi motivi ci fanno pensare che l'E.N.I. non ha alcuna intenzione, sotto forma di monopolio, di estrarre il petrolio.

MACALUSO. Non l'ho capito, questo legame; sarò tardo ad afferrare le cose, ma questo legame non l'ho capito.

ADAMO. Studi! E, d'altro canto, noi non siamo per la lotta all'E.N.I., noi non combatiamo l'E.N.I., noi diciamo: l'E.N.I. venga in Sicilia, chieda la sua brava autorizzazione a fare delle ricerche, secondo i limiti stabiliti dalla legge sulle ricerche e sulla coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, e certamente nessuno gli farà un rifiuto.

MACALUSO. Questi limiti sono stati rispettati dalla GULF e da tutti?

ADAMO. La GULF è venuta per prima, in Sicilia, quando si poteva concedere qualsiasi estensione di terreno per le ricerche, in quanto allora nessuno veniva a spendere un soldo per ricerche petrolifere. Ora è troppo comodo parlare di fare ricerche in Sicilia, ora che si è appurato che in alcune zone dell'Isola, non in tutte, esiste effettivamente il petrolio; ora è molto comodo venire qua, ma allora nessuno voleva correre l'alea.

RENDÀ. Il rischio l'hanno corso, forse gli americani?

ADAMO. L'alea e il rischio l'hanno corso gli americani, non certo l'E.N.I.. Ma noi diciamo ancora: venga l'E.N.I....

MACALUSO. E non gli si diano le concessioni!

ADAMO. Non ho detto questo. Allora non mi so spiegare. Io ho detto: si facciano le concessioni all'E.N.I. entro i limiti voluti dalla legge; tutti nell'ambito della legge.

MACALUSO. Agli altri fuori della legge!

ADAMO. Tutti nell'ambito della legge.

MACALUSO. Come mai, allora, hanno 300 mila ettari, mentre gli altri ne hanno 100mila?

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Io ho qui il prospetto.

ADAMO. Lei parla di società a catena. Lo E.N.I. venga...

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. L'E.N.I. ha 155mila912 ettari; la Edison 315mila164 ettari; la Snia Viscosa 99 mila597 ettari; la Fez 11mila766 ettari; totale italiano: 782mila ettari.

MACALUSO. La Fez è italiana?

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio. Sono tutte intrecciate. Poi lo spiegherò.

ADAMO. Noi, con la nostra presenza nel passato Governo, abbiamo la coscienza e la certezza di avere operato per il bene della Sicilia. Oggi non siamo più alla direzione delle sorti della Regione; siamo al nostro posto di combattimento, non per fare opposizione distruttiva, ma, da cavalieri quali ci sentiamo, per fare un'opposizione costruttiva. Voi della sinistra aspettate il grande evento, esso verrà il 31 ottobre. L'indomani, però, credo sarà un altro giorno!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè non vi sono altri oratori iscritti a parlare sulla rubrica in esame, dovrei dare la parola al Governo. L'ora è tarda ed alle 22 dovrà avere inizio la seduta notturna. Desidererei,

III LEGISLATURA

XXVI SEDUTA

28 OTTOBRE 1955

quindi, che l'Assessore dicesse quanto a un
dipresso potrà durare il suo intervento.

BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al
commercio. Un'oretta.

CORRAO. Intanto, si potrebbe iniziare e
poi, caso mai, sospendere.

PRESIDENTE. Il regolamento non consente che il discorso sia interrotto e ripreso in
altra seduta. Comunque, credo di interpretare il vostro desiderio, rinviando il seguito
della discussione alla seduta successiva, in

cui prenderanno la parola l'Assessore del ramo ed eventualmente i relatori.

La seduta è rinviata alle ore 22, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo